SECONDA EDIZIONE

1 TORINO
Anno 71 - Num. 275
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

STAMPA SERA

Giovedì-Venerdì 18-19 Novembre 1937 × Anno XVI ×
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — [illegible] ABBONAMENTI [illegible]

UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'ordine del DUCE nell'annuale delle sanzioni: Gli italiani debbono farsi una mentalità autarchica

Roma, giovedì sera.

Il Duce, al termine della adunanza nazionale dell'industria italiana per l'autarchia svoltasi stamane al Teatro Adriano, ha ricevuto a Palazzo Venezia, alla presenza di S. E. Starace, Ministro Segretario del Partito, e di S. E. Lantini, Ministro per le Corporazioni, il Presidente della Confederazione fascista degli Industriali, conte Volpi, il Presidente della Confederazione fascista dei Lavoratori dell'industria, on. Cianetti, accompagnati da una rappresentanza degli organi direttivi delle Confederazioni stesse della quale facevano parte il dottor Pirelli, il senatore Bocciardo, l'on. Buronzo, l'on. Cao di S. Marco, l'on. Cerni, l'on. Donegani, l'on. Garbaccio, l'on. Roncoroni, l'on. Menegazzi, il prof. Basile per gli industriali, il comm. De Ambris, l'on. Malusardi, l'on. Capoferri, l'on. Rocca, l'on. Tarchi, il comm. Montagna, l'on. Lembo, il comm. Morelli, il comm. Nunzi, il prof. Passaretti per i lavoratori.

I due Presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori hanno presentato al Duce la seguente mozione votata stamane dalla Assemblea:

«i dirigenti sindacali degli industriali e dei Lavoratori della Industria, riuniti nel secondo annuale delle sanzioni con animo concorde in una sola assemblea che documenta il fervido spirito di piena e assoluta collaborazione in cui operano nel tempo fascista tutti i fattori della produzione;

«dopo aver constatato i cospicui risultati già raggiunti dall'opera tenace che sotto la guida e l'impulso del Regime la industria italiana hanno compiuto per contribuire all'indipendenza economica della Nazione;

«rinnovano al Duce, Fondatore dell'Impero, la fedele obbedienza delle forze del lavoro industriale;

«Lo assicurano che esse sono pronte ad assolvere agli ordini dello Stato tutti i doveri che loro spettano;

«e solennemente confermano il comune proposito degli industriali e dei Lavoratori di porre quale obiettivo del proprio quotidiano lavoro il raggiungimento del massimo di autarchia, impiegando tutte le risorse dell'organizzazione produttiva, della tecnica e della scienza.

«per garantire nel campo economico la vita, l'avvenire, la potenza del popolo italiano».

Il Duce ha espresso il suo alto compiacimento per la manifestazione odierna, che si inquadra perfettamente nelle direttive del Regime.

Egli ha detto che la disciplina autarchica risponde per l'Italia alla necessità, alla logica, alla giustizia: la storia recente che abbiamo vissuto lo dimostra. I produttori e i consumatori debbono quindi porre ogni loro sforzo per il raggiungimento del massimo di autarchia. Gli italiani debbono farsi una mentalità autarchica, anzi debbono vivere intensamente nella mistica dell'autarchia. In questo sforzo verso l'indipendenza economica non ci sono stati nè ci saranno disertori e neppure ritardatari. Questa è la parola d'ordine del Regime.

Il Duce ha concluso annunciando che nella ricorrenza che gli italiani non dimenticheranno del 18 novembre, sarà inaugurata in Roma nell'Anno XVII un'altra fondamentale Mostra autarchica: quella del minerale italiano.

Le forze dell'industria in imponente assemblea

I discorsi di Volpi e di Cianetti

Roma, giovedì sera.

In una atmosfera di vibrante entusiasmo si è svolta stamane, al Teatro Adriano, l'adunata nazionale dell'industria italiana, per la autarchia, nel secondo annuale dell'assedio economico.

Il teatro, sala e palcoscenico, presenta un aspetto insolito, con i cento e più gagliardetti delle due Confederazioni, quella dei datori di lavoro e quella dei lavoratori dell'industria.

Fino dalle prime ore del mattino il teatro si va rapidamente affollando.

Circa cinquemila dirigenti sindacali, industriali, provenienti da tutte le provincie, sono presenti alla imponente, eccezionale adunata. Assistono altresì larghe rappresentanze delle Confederazioni datori di lavoro e lavoratori dell'industria, e delle altre Confederazioni, oltre ad una schiera di industriali, lavoratori ed artigiani di Roma e del Lazio.

Presenti, con il presidente della Confederazione fascista degli industriali, conte Volpi di Misurata, sono pure tutti i dirigenti della Confederazione stessa, nonchè quelli dei lavoratori dell'industria con a capo l'on. Tullio Cianetti.

Tra la folla di intervenuti che rivestono cariche nelle due organizzazioni notiamo i senatori Giovanni Agnelli, Cini, Tofani, Bocciardo, Cremonesi, Ginori Conti, Treccani, gli onorevoli Buronzo, Malusardi, Bagnotti, Donegani, Fossini, Olivetti, Niccolò Castellino, Cao di San Marco, Roncoroni, Lembo, Rocca, Capoferri ecc.

L'ingresso nella sala dei trecento lavoratori e dei dirigenti del Fronte del Lavoro tedesco, tra i quali l'on. Holzner in rappresentanza del dott. Ley, nonchè dei rappresentanti del Gruppo nazionale dell'industria tedesca, con a capo il vice-presidente, il cui intervento è altamente significativo, suscita una calorosa dimostrazione.

Viene ordinato il saluto al Duce, Fondatore dell'Impero.

Parla il conte Volpi

Il senatore conte Volpi si rivolge agli intervenuti all'adunata nazionale dell'industria italiana per la autarchia e dice:

«Questa nostra adunata costituisce un avvenimento eccezionale. Per la prima volta un'organizzazione di datori di lavoro ed una di lavoratori si incontrano in un'unica, grande assemblea, in cordiale fratellanza di spirito, in perfetta armonia di intenti, per ascoltare la parola dei loro capi, per far giungere al Duce, con una sola voce, la testimonianza della loro fede e della loro disciplina.

«Ciò che prima del Fascismo poteva sembrare una chimera è oggi una realtà viva e operante; oggi datori di lavoro e lavoratori costituiscono un unico esercito che, disciplinato e compatto, marcia sulle vie tracciate dal Fascismo verso le mète che il Fascismo gli ha reso possibili.

«Il nostro pensiero si rivolge, quindi, riconoscente — esclama con forza il conte Volpi, mentre l'Assemblea scatta in piedi — al Regime, che ha reso possibile questo miracolo all'Uomo che del Regime è l'ideatore, il fondatore, l'animatore, il condottiero infaticabile ed infallibile; all'Uomo che ci ha ridato l'orgoglio di essere italiani, che ci ha restituito la certezza nei destini della Patria, la fede nella missione della civiltà di Roma; all'Uomo che del Popolo italiano ha fatto un blocco granitico, che ha dato alla Nazione un immenso prestigio nel mondo, che ha fondato l'Impero!».

Una calorosa ovazione corona queste parole; dopo di cui S. E. Volpi ricorda essere oggi — 18 novembre — il secondo annuale dell'inizio delle sanzioni, rilevando come l'adunata voglia costituire una rassegna materiale e spirituale di quanto i produttori hanno fatto, dapprima per resistere all'assedio economico; poi — tolto ignominiosamente l'assedio in seguito a capitolazione degli stessi assedianti — per fronteggiare le conseguenze delle sanzioni; ed infine, per realizzare su basi — non più di emergenza, ma bensì solide e durature — il massimo di autarchia.

Necessità dell'autarchia

«A questo riguardo, però, bisogna chiarire che le tendenze autarchiche non costituiscono affatto, come si usa affermare nei paesi democratici, una iniziativa unilaterale e arbitraria del Fascismo, bensì una necessità, resa indispensabile precisamente dall'opera con cui gli stessi paesi democratici si procurarono dovizie di materie prime, pur trascurando per colmare le lacune connesse alla loro struttura economica anche se non preoccupanti: così l'Inghilterra, la quale, paga della sicurezza del suo territorio e delle sue vie di rifornimento, si volge da tempo alla ricerca delle possibili fonti insulari di approvvigionamento di derrate e di materie prime, e così la Francia, la quale, in molti settori, segue una politica che, se pur frammentaria, è inconsciamente, ma visibilmente autarchica.

Naturalmente l'esperienza sta dimostrando che soltanto gli Stati che praticano l'economia regolata possono perseguire una politica autarchica: e il riconoscimento è prezioso, poichè constata che soltanto lo Stato autoritario può — con minimo possibile di perdite e con la massima rapidità — raggiungere questo alto obiettivo nazionale, come del resto raggiunge qualsiasi altro, etico o materiale.

Del resto, che cosa è l'autarchia se non l'applicazione integrale del principio di sviluppo industriale e produttivo che è alle basi stesse dell'economia moderna? Il protezionismo doganale della seconda metà del secolo scorso e del primo decennio di quello attuale fu infatti la manifestazione iniziale di una necessità, la quale trova oggi la massima espressione nell'azione autarchica: pur proclamandosi liberisti, gli Stati, attraverso la politica doganale si sforzarono sempre di riservare alla produzione nazionale la massima parte del consumo nazionale; la teoria della divisione del lavoro e dei costi comparati è stata infatti forse la prima fra le dogmatiche leggi dell'economia classica ad essere relegata in soffitta dalla realtà.

Sicura possibilità

«Ho accennato ai costi — prosegue l'oratore — ma qui bisogna subito intenderci per evitare equivoci: l'autarchia deve tendere a contenere i costi di produzione entro lo stretto indispensabile. Naturalmente nel valutare la sopportabilità non è lecito il semplice confronto aritmetico del costo del prodotto autarchico con quello del prodotto che si vuol sostituire: bisogna anche tener conto della ricchezza che potremo conquistare coi nuovi procedimenti del benessere che deriva ad un popolo dalla possibilità di trovare lavoro nella propria terra, e della potenza che deriverà alla Nazione dal fatto di essersi liberata da schiavitù economiche».

S. E. Volpi prosegue rilevando che l'esperienza della guerra mondiale ha trasformato la nostra mentalità di paese tradizionalmente tributario dall'estero per le materie prime, poichè ci ha dato il senso della reale misura del pericolo della dipendenza economica. La scienza e la tecnica, con le loro scoperte e con le loro applicazioni, ci sono apparse, come non mai, una grande inesauribile ricchezza nazionale, perchè aprendoci i nuovi orizzonti ci hanno dato il senso della possibilità di progredire e di temprare la nostra volontà di emancipazione e di conquista.

L'autarchia è oggi per l'Italia — entro certi limiti almeno — una possibilità sicura, ma è soprattutto un'assoluta necessità: di fronte al passivo della bilancia commerciale, l'economia liberale si limita a confermare solennemente il precetto secondo cui le merci ed i servizi si scambiano con le merci ed i servizi, ed a dichiarare che non vi è, dunque, ragione di preoccupazione; ma la realtà è ben diversa, perchè le partite invisibili della bilancia dei pagamenti non sono tali da lasciare tranquilli e perchè, seppure l'apporto valutario che deriva dal turismo bastasse a pareggiare la bilancia dei pagamenti, non sarebbe consentito ad un Paese Imperiale come il nostro di fondare esclusivamente su di un elemento di questa natura la propria indipendenza finanziaria dall'estero.

Cifre imponenti

Nel campo politico si trovano poi ragioni ancora più evidenti, gravi ed urgenti; l'autarchia è indispensabile specialmente nei settori che interessano la difesa militare e la resistenza della popolazione civile, e mentre per assicurarsi la pace occorre essere pronti ad ogni evenienza, materialmente e spiritualmente, l'autarchia ha soprattutto il vantaggio d'essere il solo mezzo atto anche a sostenere vittoriosamente la guerra, quando non possa essere evitata.

Basta ricordare le sanzioni, frustrate dalla fulmineità della nostra vittoria in terra d'Africa, dalla resistenza e dai sacrifici del popolo italiano, dallo sforzo dei produttori.

Il conte Volpi passa quindi a delineare il bilancio di ciò che è stato già fatto per l'autarchia nel campo industriale: linguaggio di cifre solo apparentemente aride, perchè nascondono un palpito di vita che gli operai e gli industriali italiani sentono profondamente, perchè è il palpito che anima giorno per giorno la loro vita di lavoro.

Nel campo delle industrie estrattive, in confronto al 1934, è ormai stata più che raddoppiata la produzione di lignite e di carbone liburnico, quella di minerale di ferro e di piombo, e quella di bauxite, divenuta sufficiente oltre che ai bisogni del consumo interno alle esigenze di interessanti correnti d'esportazione; risultati soddisfacenti hanno già dato le ricerche di cobalto, di molibdeno e di tungsteno; la produzione di minerale di stagno ha già superato le 4000 tonnellate, mentre quella di caolino, di terre caoliniche, di sabbie silicee, di materiali refrattari — e sebbene in misura meno sensibile — di quarzo e di magnesite, sono in continuo grandissimo aumento.

L'incremento dato all'estrazione dei materiali metallici, è stato seguito da vicino da quello della produzione metallurgica: la produzione dell'alluminio è passata da meno di 13 mila tonnellate a circa 20 mila, quella dello zinco da meno 25 mila a circa 36 mila; quella del piombo da 25 mila a circa 40 mila, quella del mercurio da 441 a 2000 tonnellate.

Nel campo delle industrie chimiche la produzione dei coloranti organici sintetici è passata da 75 mila quintali a 120 mila; quella di acido solforico da 12 milioni e mezzo a 16 milioni, e sono in aumento tutte le altre più importanti.

Nel campo dei derivati dalla distillazione del carbon fossile, notevole è l'aumento della produzione del coke metallurgico — quasi raddoppiata — mentre quella del benzolo è poco meno che triplicata.

Numerosi sono i prodotti non di massa per i quali la nostra industria chimica ha iniziato, o notevolmente ampliato, la produzione. Una materia preziosa alla cui produzione sono state dedicate massime cure è la cellulosa: il problema della cellulosa da carta tratta da piante annuali, è teoricamente risolto, e notevoli realizzazioni si sono già ottenute; vari centri produttivi sono in progetto o in corso di impianto, o già funzionano. Per la cellulosa di rayon sono pure in corso importantissime iniziative. Intanto la produzione complessiva è passata da 82 mila quintali a 250 mila.

Nel campo dei combustibili liquidi il programma si è sviluppato in tre direzioni: lavorando il petrolio greggio e, quindi, limitando l'importazione dei derivati; dando il massimo impulso all'estrazione degli olii da materie prime esistenti in paese; e sostituendo i derivati del petrolio con altri combustibili. I risultati sinora ottenuti nella estrazione di olii minerali da materie prime nazionali danno adito alle migliori speranze, mentre grandiosi impianti stanno sorgendo per l'idrogenazione dei petroli d'Albania.

Meccanica e tessili

Nel settore della meccanica si è operato in due direzioni: quella della qualità e quella della quantità. Qualitativamente la produzione meccanica nazionale ha raggiunto l'autarchia in tutti i rami principali; quantitativamente l'ha raggiunta nel campo del materiale bellico, e la sta raggiungendo in quello dei prodotti destinati ai consumi civili ed in particolare a quelli industriali. La produzione delle macchine utensili ha compiuto passi da giganti, e quella dei mezzi meccanici di trasporto ha ormai eliminato anche gli ultimi residui di tributarietà dall'estero.

Lo stesso può dirsi per la produzione elettrotecnica ed elettromeccanica e per quella delle macchine agricole, in cui si stanno eliminando anche le ultime necessità di importazione.

Nel settore dei tessili, l'industria cotoniera, che nelle filature impiegava, nel 1934 il 91,5 per cento di cotone naturale e l'8 per cento di cascame di cotone ed altre fibre, nell'anno in corso ha diminuito la percentuale del cotone naturale al 68 per cento, portando quella delle altre fibre al 32 per cento; e nelle tessiture, la produzione dei filati di cotone è discesa, nello stesso tempo dall'89 per cento al 63 per cento. Complessivamente la percentuale di surrogati immedesimati nella massa dei tessuti, dal '34 ad oggi è salita dal 11 al 48 per cento.

Trasformazioni di pari portata si sono avute nelle varie lavorazioni dell'industria laniera, ove la percentuale di lana rigenerata e di altre fibre è passata dal 52 al 59 per cento; e, in genere, in tutti gli altri rami dell'industria tessile.

Altro settore che ha fatto quanto era umanamente possibile è quello della siderurgia, mentre la produzione di ghisa e d'acciaio ha raggiunto ed in parte superato il livello del 1929, le importazioni di minerale di ferro, di rottami e di ghisa da fusione, sono sensibilmente diminuite e notevole, ai fini autarchici, è stato lo sviluppo dato all'applicazione dell'elettricità ai forni fusori; la produzione di acciaio al forno elettrico essendo salita da poco più di 210 mila tonn. nel 1930 a quasi 600 mila.

In senso autarchico hanno anche ampiamente lavorato l'industria delle ceramiche industriali, quella del legno, e quella del vetro; l'industria della carta ha fatto il maggiore sforzo per l'utilizzazione della cellulosa nazionale, ed ha intensificato, per tutti gli impieghi in cui era possibile, l'uso della pasta di legno, degli stracci vegetali, della carta da macero, e della pasta di paglia.

Notevoli innovazioni sono state infine operate nel campo degli autotrasporti con la sostituzione ai mezzi a carburante estero, di mezzi a carburante nazionale; ampio sviluppo è stato dato all'autotrazione a gassogeno. Importanti progressi sono stati inoltre realizzati nell'impiego della trazione elettrica degli autoservizi di linea e delle linee urbane; e la sostituzione dell'energia elettrica al vapore è al tempo stesso un programma ed una realizzazione, noto essendo quanto già è stato fatto dalle Ferrovie dello Stato e dalle ferrovie private.

I risultati

«Quali sono — si domanda a questo punto il conte Volpi — i risultati tangibili ottenuti attraverso queste realizzazioni? contrazione delle importazioni e intensificazione dell'attività produttiva nazionale.

«Questi risultati consentono di guardare all'avvenire con piena fiducia che il comandamento del Duce sarà — come sempre — puntualmente e completamente eseguito.

«I Camerati industriali, ciascuno nell'ambito della propria azienda, debbono moltiplicare le loro energie per seguire nel modo più intelligente le direttive degli Organi corporativi e creare l'esperienza da cui gli Organi corporativi potranno stabilire le nuove direttive per risolvere i problemi che a mano a mano si porranno. Nei lavoratori, dal tecnico di grado più elevato al più modesto operaio, essi trovano collaboratori pieni di entusiasmo, di intelligenza, di abnegazione e di disciplina.

«Io voglio a vostro nome — esclama il Conte Volpi — in questa felice circostanza, alla presenza del loro Capo e dei Dirigenti Sindacali che li rappresentano e li tutelano, rivolgere un saluto fraterno ai lavoratori industriali italiani, manifestare loro il nostro sentimento di solidarietà, far giungere loro l'espressione della gratitudine del Paese e dei datori di lavoro in particolare anche per il contributo che, come categorie, essi offrono agli Organi corporativi, per la disciplina della produzione nel quadro degli interessi nazionali.

«E' con questi sentimenti di solidarietà che affratellano tutti i produttori, datori di lavoro e lavoratori, che io amo chiudere il mio discorso; è in nome di questa solidarietà che noi inviamo il nostro pensiero al Grande Capo, a cui tra poco recheremo l'espressione della nostra fede, della nostra devozione, della nostra volontà di seguirlo in tutte le battaglie, in tutte le vittorie».

Parla Cianetti

Prende quindi la parola l'onorevole Tullio Cianetti, presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria.

Egli, premesso che l'adunata odierna è, anche e soprattutto, la risultante dell'ordine fascista nel quadro delle responsabilità singole e collettive, afferma che oggi non si celebra un rito formale, ma si esprime, nella forma significativa e solenne, una precisa concreta volontà alimentata dalla fede assoluta ed entusiastica nell'opera del Capo, dal ricordo vivo e presente del supremo sacrificio di coloro che si sono immolati lungo le tappe gloriose dell'epopea Fascista e della sua Marcia Rivoluzionaria.

«Nella grande vicenda che abbiamo vissuta — dice l'on. Cianetti —, dalla quale abbiamo tratti tutti gli insegnamenti possibili e che ancora oggi possiamo definire una manifestazione di lotta di classe proiettata su un piano internazionale, nessuno di noi ha dimenticato le parole del Duce: «La Divina Provvidenza attraverso i secoli accumula ricchezze insperate e tesori imprevisti». Le abbiamo cercate queste ricchezze e continueremo a cercarle, chiederemo al nostro ingegno di colmare le lacune della natura, alimenteremo tutte le speranze, non ci arrenderemo dinnanzi agli ostacoli e saremo sempre vicini a Mussolini, perchè egli possa piegare verso di noi la ruota del suo e del nostro destino».

Dopo aver accennato alle cifre enunciate, da S. E. Volpi nei riguardi della battaglia per l'autarchia ed ascoltate ed intese dalla Assemblea come un bollettino di guerra l'on. Cianetti ha proseguito:

«Da tempo Mussolini ha fatto giustizia sommaria di molti luoghi comuni riferentisi all'Italia ed al Popolo italiano. Uno di questi luoghi comuni si riassumeva in questa sentenza: «Il Popolo italiano è povero». A questa affermazione di rassegnata povertà il Fascismo ha sostituito la rivendicazione di sacrosanti diritti. L'Italia ha diritto alle materie prime, il Popolo italiano ha diritto ad un più ampio respiro, gli italiani hanno diritto ad un posto al sole.

I responsabili

«Le necessità che hanno determinato queste rivendicazioni sono originate da cause esterne, da squilibri naturali, da prepotenze altrui, da egoismi sopportati, da ingiustizie patite».

L'oratore, a questo punto, esalta l'intelligenza, l'ardimento e la fede del Popolo italiano e, dopo avere rilevato — sulla base di riferimenti storici — quanto possa lo spirito d'inventiva di un popolo, in casi di superiori necessità naturali, così si esprime nei riguardi dell'autarchia.

«Certo è un Regime totalitario che attua l'autarchia. Ma l'autarchia è stata inventata nelle diverse patrie del liberalismo ed ha dei certificati di nascita datati da Wall Street, da Ottawa e da Londra. C'è modo e modo di concepire l'autarchia. Per alcuni può essere un mezzo tendente a difendere il proprio benessere negandolo agli altri; per noi è un mezzo per conquistarlo insieme all'indipendenza politica».

L'on. Cianetti denuncia le responsabilità della politica economica praticata dai Paesi plutocratici ammantati di democrazia, che durante tredici anni, sulle rive del Lago Lemano, hanno chiaramente dimostrato di preferire il caos all'ordine, il compromesso alla chiarezza fascista. E proseguendo nella serrata polemica, l'oratore denuncia l'impostura di molti stranieri che si affannano ad esaltare la sobrietà del Popolo italiano.

«Noi esaltiamo questa sobrietà — dice l'on. Cianetti — ma in casa nostra. La esaltiamo solo perchè in essa scorgiamo uno strumento di potenza nelle nostre mani al fine di superare tutti gli ostacoli, ma la rinneghiamo quando deve essere una virtù, eternamente fine a sè stessa, o peggio ancora quando debba servire di pretesto agli altri per giustificare, nella storia e nella contingenza, la palese ingiustizia che si opera nella distribuzione della ricchezza. Le ansie, i tormenti, i bisogni dei Popoli vanno misurati e soddisfatti in proporzione all'apporto che ciascun Popolo garantisce alla civiltà ed al progresso. I Popoli nascono, crescono, si rinnovano e decadono. La fede che è nella vitalità, li accompagna, li affievolisce e si estingue con essi. Chi, se non la fede, potrebbe fare degli operai italiani, soldati e strumenti preziosissimi per la battaglia economica?

La civiltà del lavoro

«Gli operai italiani — voi industriali lo sapete — credono all'autarchia. Ci credono per l'orgoglio che hanno di assicurare alla Patria l'indipendenza economica, senza la quale non può esservi quella politica, ci credono perchè la vita è battaglia e conquista per dominare le forze della natura, ci credono perchè nell'autarchia si rende più solida la base per quella giustizia sociale proclamata e voluta dal Duce».

L'oratore esprime il proposito dei dirigenti sindacali dei lavoratori di lavorare di concerto coi dirigenti della Confederazione degli Industriali nello studio e nella soluzione dei problemi dell'autarchia, onde piegare le avversità e conseguire la vittoria. Ed ai dirigenti dell'Industria italiana egli manifesta i sentimenti di simpatia dei lavoratori, intesi come omaggio all'intraprendenza, all'amore per l'ardimento, alla genialità di quanti, operando nell'industria o per l'industria italiana, hanno dato e daranno al Duce le armi per vincere la battaglia economica. Un particolare ringraziamento l'oratore rivolge alle rappresentanze del Fronte Tedesco del Lavoro, e conclude il suo discorso dicendo:

«Ai pionieri di tutte le attività, ai conquistatori del sottosuolo, della scienza e della tecnica vada l'augurio nostro più fervido di poter essere gli artefici indispensabili alla creazione di una base che permetta a Mussolini di affermare in questo secolo, una nuova civiltà: La civiltà del lavoro.

«Camerati industriali e lavoratori, da questa adunata siamo oggi italiani di Mussolini che portano a Mussolini la loro fede comune e la prova che la sua fatica è coronata dal successo».

Approvata la mozione l'Adunata si scioglie al canto degli inni patriottici con il saluto al Duce, Fondatore dell'Impero, ordinato dall'on. Cianetti.

I due Presidenti Confederali insieme a dieci lavoratori italiani e a dieci tedeschi si sono quindi recati a Palazzo Venezia per consegnare al Duce la mozione votata per acclamazione dalla imponente adunata.

Dopo la manifestazione all'Adriano i duecento Lavoratori del Fronte Tedesco del Lavoro hanno reso omaggio alla Tomba del Milite Ignoto, deponendo grandi corone d'alloro, quindi si sono recati all'ara dei Caduti Fascisti in Campidoglio.

Al passaggio sono stati salutati cordialmente dalla cittadinanza.

GIORNO PER GIORNO

Confronti

Miliardi di capitali e milioni di uomini hanno bonificato o migliorato la terra italiana. Cinque milioni di ettari producevano dieci o quindici anni or sono cinquanta milioni di quintali di frumento ed oggi ottanta.

Ora lo stesso sforzo sarà fatto per tutte le materie prime, non solo agricole ma industriali. Ancora una volta sarà necessario impiegare miliardi di capitali e milioni di uomini. Le conseguenze immediate saranno un gigantesco sviluppo industriale che ci porrà al riparo dal rischio d'una nuova crisi come quella del '31-'32.

I risultati finali saranno non solo la sicurezza ma un aumento di benessere e di potenza. Agli incerti noi poniamo la domanda: è diventata più povera l'Italia ora che produce ottanta invece di cinquanta milioni di quintali di grano?

Un esempio

La riduzione del commercio con l'estero, affermano molti economisti, non aumenta il benessere ma la miseria. Non crediamo all'esattezza di questo principio; tuttavia è bene ricordare che autarchia non significa fine degli scambi tra i popoli.

Il più grande sforzo autarchico avviene attualmente in Germania, dov'è in corso di applicazione il piano dei quattro anni. Ebbene, in ottobre l'esportazione e l'importazione hanno toccato cifre record: la prima ammontò a 544 milioni di marchi oro (un marco oro vale lire 7,60) e la seconda a 485, con un attivo di 59 milioni di marchi.

Una cifra

Una cifra sulla crisi americana; la rileviamo dalla *Frankfurter Zeitung*: in aprile gli altiforni producevano acciaio nella misura del 92 % della loro capacità ed in novembre appena il 36 %. In pochi mesi un'impressionante caduta.

Il lettore

GLI ARMAMENTI CLANDESTINI

Il Ministro degli Interni francese deplora i giornali

Lo scandalo dilaga

Parigi, giovedì sera.

Sull'affare degli armamenti clandestini, attorno ai quali la stampa di sinistra mena grande scalpore, si apprende che la polizia ha operato a Parigi e nei dintorni non meno di 450 perquisizioni.

Alcuni mesi addietro i funzionari di dogana alla frontiera svizzera avevano scoperto un tentativo di contrabbando di armi in Francia, tentativo andato a vuoto, avendo i contrabbandieri abbandonato sul posto un autocarro carico di materiale bellico. Dopo mesi di indagini, le autorità hanno identificato il proprietario dell'autoveicolo nella persona del padrone della misteriosa villa di Reuil: qui però le perquisizioni non hanno dato risultato alcuno. Tuttavia da lettere e da altri documenti venuti nelle mani della polizia, si sarebbe giunti alla scoperta di ieri.

Il Ministro degli Interni ha deplorato le indiscrezioni della stampa parigina.

La polizia ha limitato stamattina le sue indagini alla pensione famigliare di Rue Ribéra, dove era accumulato il materiale scoperto ieri. Col concorso di tecnici telefonici si è proceduto a delle prove sulla linea telefonica che si trovava nella stanza contigua che racchiudeva l'arsenale. Si trattava di una linea clandestina? Fino ad ora non si è potuto accertare altro che l'edificio era collegato alla centrale con due linee regolari.

La novella di STAMPA SERA

"Fragile,,

A cinquant'anni, una sera, volle riaprire il libro dell'amore. Fra tante passività non trovò un nome che gli ricordasse una parola serena: erano, sì, tutti di donne, una ridda insignificante d'occasioni futili e vane, d'incontri, di ritorni, di chiusure, ma, fra tante ferite, neppur una che ancora gli mostrasse un po' di sangue; cicatrizzate, da venti anni o da un mese, senza ricordi, senza nostalgie.

Chiuse in pareggio.

«Dare ed avere» sono due figure simboliche antitetiche e, per la sua anima, indifferenti ed usate. Ormai stanco, senza esser deluso della vita, ma non troppo per non cercare un affetto dolce e sereno (la garanzia di domani) o per insistere alla ricerca di una nuova avventura: che c'è di nuovo nella sua giornata sentimentale? Niente, ormai. Scende le scale e si trova nella strada. La strada gli pare una cosa buffa con degli uomini che sono sempre gli stessi, incapaci di trovare una donna che li possa amare sul serio, una umanità torbida e veloce sospinta dallo stesso destino.

Il suo nome, sulla porta — Ippolito Neri — in una targa lucente.

Il mondo correva, senza guardare: l'arco del cielo abbassato sui trinchetti e sulle terrazze, le rondini assonnate sotto le gronde, il quartiere fasciato dalle mezze luci oscillanti della sera. Ristette e risalì in fretta. Lo specchio del vestibolo gli mostrò la figura dell'uomo più elegante della piccola città di provincia, l'ex padrone di molti cuori, uno scherzo della simpatia e del denaro. Aperse la finestra, guardò dal balcone la marina che ansava. Gli sembrò soltanto allora che fosse necessario rinunciare alla gioia menzognera di ogni giorno, ma poi si sa quel che avviene: le femmine fuggite rientrano adagio adagio, una alla volta, con una parola, con una carezza, con una promessa. Tremar lieve di capelli biondi e bruni, essenze sottili di profumi lontani, riemersi, d'improvviso, come una magia...

Perfetto conoscitore delle donne e dell'amore, la sua fantasia non ha che vent'anni ed è bizzarra e utopistica. Se adesso le vedesse rientrare, ne avrebbe sgomento, come di un maleficio. Ma la sera è accesa e la città dorme sotto un immenso baldacchino di stelle. Ippolito ascolta la danza lieve di un pendolo dentro una custodia di cristallo. Poi soltanto il suo cuore. Ma è necessario partir presto per dimenticare tutto quello che fu di ieri, per non ricominciare, domani.

Apre un armadio, un armadio grande nel quale è raccolta la sua vita più labile e tuttavia più intima. Il tempo non gli appartiene più. Tutto è di ieri e anche ieri, è di molti mesi, di molti anni prima.

Che cercano, che trovano le sue mani? Non sono di giovane, ma neppur di vecchio. Non sono inesperte e neppur stanche. Sono avide e tentatrici, l'ultima volta. Ecco, affiorano cose infinite, di donne che non ci sono più. Che nomi? Rottami riemersi da un naufragio. Vestiti di donne — delle donne di prima — mussole, seta, velluti, cose che hanno un colore ma senza anima e senza peso e si stringono in un pugno. Abbandonandole, non acquistano la linea che avevano avuta. Sono le inutilità della vita e perciò hanno un solo colore e quello più ardente è stinto e scialbo. Qualcuna era tornata, qualcuna aveva promesso di tornare: nessuna è restata. Che nome aveva l'ultima che salì le scale con lui? Non lo sa. Merletti, aromi, vanità. Per ricostruire una vita, quasi a cinquant'anni, bisogna liberarsi di quell'altra nella quale Ippolito affonda. Vi è una voluttà del veleno, il bene dell'imprevisto e per questo, cerca, senza saper che cosa ma tutto quel che gli scopre si rassomiglia stranamente. Una scatola reca ancora l'anello che il gioielliere vi chiuse dentro se la piccola attrice fosse venuta. Egli ha l'ebbrezza del gioco. Se quel che ha trovato si potesse riunire, le sete con i profumi, i fiori morti con il monile, bisognerebbe chiuder tutto in una cassetta e liberarsene. Darlo a chi? Forse solo una donna che non udì mai una parola d'amore potrebbe esser più degna di qualunque altra: più di quella che aveva giurato d'amarlo tutta la vita, una donna che nessuno avesse amato mai. Per costei egli sarebbe restato l'amante ignoto e una, soltanto una, più triste, taciturna e sincera, avrebbe potuto serbare per lui, per un uomo di cinquant'anni senza amore, il più dolce segreto d'amore...

***

Dal balcone la città lentamente defluiva in un mare di viola, fra acqua e cielo, con delle strisce di sole che, sull'onda, aprivano una corrusca raggiera d'oro.

A mezzogiorno, troppa gente, ma più tardi cercò. Come si fa a scoprire una donna che non abbia sulla bocca, negli occhi, nella fronte, nel sorriso, un segno d'amore? Una che nessuno abbia amato mai, che molti, forse, abbiano avvicinata, appena, e se ne siano staccati, senza dirle: ti amo? Sartine, modiste, impiegate, dattilografe, l'eterno bazar, l'amore a buon mercato. Anche le più umili sono felici. Ad un tratto una, quasi brutta, o meno bella delle altre, gli attraversa la strada. Ha un volto ambiguo, devastato e impiastricciato, senza buon gusto, molto dipinto, esageratamente rosso — la miscela del rosso e del giallo — delle belle scarpe con dei tacchi alti, sotto un vestito nero.

La segue per poco.

Entra in via dei Fiori, dietro di lei, da una porta. Sale le scale. Ascolta la porta che si chiude. Si trova in un ambiente strano e desolato che odora di cosmetici, senza saper perchè. Fermato e rigettato dalla soglia, fra un letto e una toilette, sotto un soffitto basso e cilestrino, legato alla sua curiosità sinistra di sapere, di vedere, di indovinare, con delle domande che gli nascono sulle labbra, inaspettate e attese, di un altro spirito, più vigile e ragionante, e della sua volontà più audace, di conoscere, di definire.

Può chiederle il nome? Una donna, di queste che il mondo ha battezzato con ironia grottesca, della strada — grigia, color della polvere e del lastricato, che potrebbe raccontarle?

Allora è la stessa donna che racconta: — Due nomi: Maria Franchi e Ginetta Rachel — due età — trent'anni o venti, con l'ipotesi dell'amore, ma perchè? Trova chi la capisce e parla, parla... Egli l'ascolta ma è una storia comune. L'amore, quello della donna della strada, non c'entra più. C'entra soltanto qualcun degli altri, degli uomini che hanno detto d'amarla.

D'amarla?

— Qualcuno, sì, ma so che non è vero perchè nessuno mi ha mai amata, neppure una volta, la prima volta. Ecco che a tutti, ogni giorno, ogni sera, io rubo un po' d'amore. Non credete?

Ippolito Neri ci crede.

— Ad una donna che non sa ad una moglie, ad un'amica, ad un'amante, alle donne vere (ve ne sono? Ippolito vorrebbe rispondere di no ma allora perchè è salito dietro a lei?). Ogni sera io rubo un po' d'amore. Non credete?

Sa che veramente è così, come gli racconta Maria Franchi e Ginetta Rachel, e vuol andare. Vuol andare senza che pensi e costui è un pazzo ed ha paura e per questo, solo per questo, leva da una tasca del denaro e lo depone sopra un tavolo, senza ricontarlo.

— Perchè?

Come potrebbe risponderle? Dalla soglia della porta riaperta ella lo sente discendere in fretta. Ancora la strada. Non si gira più. Anche il clamore dei trams e delle automobili diviene un'orchestra immensa e stupenda. Se passa di fronte alle vetrine dei negozi, subitamente la vita gli ripresenta il suo mercato sorridente e impuro. Molte donne verniciate si fermano a guardare. Qualche giovane o qualche grave signore attendono all'angolo della strada. E' la umanità di vent'anni prima e di adesso che ha il segno indelebile, il marchio dell'amore (a quando? Domani! Per sempre...). Il trucco e l'imbroglio di tanti altri amori, come le donne di Ippolito, prima, fino a ieri, e allora i volti si fondono con i nomi, sono un tutt'uno, senza essere il caos o la perdizione. Più avanti (o alle sue spalle?) quell'altra, un'ombra, che nessuno ha amato mai, neppur la prima volta, e neppur l'ultima che è salito da lei, per una fatalità, o per dirle che non l'ama o l'ama, così...

***

Quando lo raggiunsi le sue mani non erano febbrili o dubbiose ma quelle di un uomo che obbediva automaticamente ad una volontà.

— Tu la conosci?

— Ho letto il suo nome sul cartellone.

— Già ballerina, o girl, e poi soubrette.

— Ho capito! Un anello per lei...

— No, non hai capito.

— Non è venuta?

— Non so, ma forse verrà. Sarà troppo tardi perchè mi metto in viaggio.

Vesti di donna, sete, velluti, trine, cose soffici e lievi, profumi taglienti e acerbi, ricordi, segni, sfumature, scherzi dell'amore. Un cerchio d'oro con una pietra iridescente, un anello per... se fosse venuta prima di ieri, per dirgli che le voleva bene, il dare e l'avere, l'attivo e il passivo, raccolto adagio adagio, ordinato, radunato con molto garbo, deposto in una cassetta quadrata, da gran signore, con generosità.

— Per chi?

— Non ti faccio un mistero. Ieri sera, finalmente, ho conosciuta una donna che mi rassomiglia e ne so appena il nome.

— Una donna?

— Da strada, di tutti, di nessuno, e io sarò il suo segreto d'amore, il primo e il solo che ella potrà serbare in fondo al cuore.

— Davvero?

— Io sono «il suo primo amante» — intendimi! — quello vero, che non sa mentire, che non l'ha toccata, che non l'ha baciata, che non le ha detto di volerle bene, ed il troppo giusto che mi ricordo di lei mentre sto per andare...

Io ero stupito e smarrito; egli era molto calmo.

Chiuse la cassetta e la inchiodò. Sedette ad uno scrittolo, riempì due striscie di carta di quella sua calligrafia larga, piena, felice. Su una striscia scrisse «fragile», così grande che non era possibile che non avessero dei riguardi. Sull'altra, il nome e il cognome di lei: «Maria Franchi». Stracciò la carta, si ricordò di quell'altra.

— Nessuno sa che si chiama Franchi: Ginetta Rachel, via dei Fiori.

Giannino Omero Gallo

La "Ku-Klux-Klan,, saccheggia un locale nella Florida

New York, giovedì matt.

Dopo aver piantata e baciata la simbolica croce di fuoco davanti a un esercizio notturno di Miami chiamato «La colomba», duecento membri della Ku-Klux-Klan, uomini e donne, indossanti la tunica e incappucciati, hanno invaso il locale, scagliandosi brutalmente contro i camerieri e le girls. Gli incappucciati hanno asportato 350 dollari che si trovavano nella cassa, ed hanno distrutto in buona parte il mobilio.

Gli invasori risparmiarono i consumatori, che fecero uscire dal locale prima di procedere al saccheggio, ma infierirono contro una ragazza la quale è caduta svenuta e mezzo strangolata al suolo.

Il capitano Garcia, gran dragone del K-K-K, nega però che gli invasori del locale siano membri della sua setta. «I cavalieri dell'Impero invisibile non rubano mai. Basti dire che a Miami le persone della migliore società appartengono alla Ku-Klux-Klan».

Attorno al globo col panfilo "Korrigane,,

Dai giacimenti d'oro di Madang alle corse dei buoi di Madura

Una città modernissima sorta dalla foresta - Ritorno nel mondo civile - Tra Giava e Madura Come si svolge un'appassionante gara - Verso Bali

SURABAIA (Giava).

Costeggiammo la Nuova Guinea facendo rotta verso l'est, aiutati da una fresca brezza che soffia in direzione N. E. in modo che il 28 ottobre, alle 5 del mattino, ci fermiamo nel piccolo porto di Madang posto sulle rive di un lago al fondo di una baia circolare quasi interamente chiusa e sulle cui rive si elevano alberi di cocco. La distesa calma del lago è rotta qua e là da isolotti, tra i quali si perdono nastri di acqua stagnante. Tra il fogliame appaiono case, strade e una rimessa per aeroplani, che attestano l'attività dell'uomo bianco in questi luoghi.

Il tempo stringe e si sta avvicinando rapidamente la data fissata per il nostro ritorno, e poichè vogliamo visitare ancora le Indie ed arrivare al Mar Rosso prima della fine del monsone di Nord-Est, cioè prima dell'inizio di aprile, bisogna che ci sbrighiamo. Bisogna ripartire al più presto. Ma ecco che un improvviso incidente ci costringe a fermarci qui più del previsto; il motore del nostro gruppo elettrogeno ha bisogno di una revisione. Mai incidente, credo, fu accolto con tanta gioia, da poi che esso ci permette di restare a Madang.

Qui un tempo l'unità monetaria era costituita da penne di garza bianca (aigrette) che valevano un marco. Da ciò uno sterminio di uccelli. Oggi invece pena l'ammenda di 200 lire australiane, è severamente proibita l'esportazione delle penne di garza e di uccelli di paradiso. Poi si sparse la notizia che questo territorio conteneva giacimenti auriferi; allora fu la classica corsa all'oro che vide accomunati avventurieri ed onesti cercatori. Si formarono delle compagnie per lo sfruttamento del terreno, si stabilì persino un sistema di trasporto aereo; enormi draghe e pompe giganti furono installate per facilitare le ricerche, mentre si formava la città-miniera di Wau.

Rivediamo la terra

Oggi, dopo appena sette anni di lavoro, una città modernissima è sorta dalla foresta; una città con alberghi, campi di corse, terreno per il golf e cinematografo, mentre ogni casa è munita del telefono e si dice che occorreranno ancora quarant'anni prima che tutto l'oro del sottosuolo venga estratto.

Finalmente il 26 ottobre, possiamo riprendere il nostro cammino, ma la brezza che fino ad ora ci ha aiutati cade improvvisamente e dobbiamo attendere fino al primo novembre, che il vento riprenda a soffiare. Il 2 passiamo il 141° grado di longitudine; grado che segna sulla terra la frontiera teorica che divide in 2 parti la Nuova Guinea. La parte occidentale appartiene all'Olanda, mentre l'orientale è divisa a sua volta in due; quella di S. E.: la Papuasia, che appartiene all'Inghilterra, e l'antica colonia tedesca di N. E., che dopo il 1920 è stata posta sotto il mandato australiano.

Il giorno 5 il mare si fa grosso ed il cielo minaccioso, mentre il vento soffia da tutte le direzioni, turbinando sopra di noi. Durante la notte, una ventata più forte si porta via la nostra vela di guardia e lacera quella più grande con terribile schianto, così che all'alba i marinai sono costretti a riparare come meglio possono le malefatte dell'uragano. Siamo in piena tempesta che non accenna a calmarsi nemmeno il 6; onde terribili si rovesciano sulla Korrigane; una di esse mi abbatte e per poco non mi butta in mare, mentre sono intenta a prendere una veduta sensazionale dei flutti infuriati con l'apparecchio cinematografico.

Finalmente l'8 mattina rivediamo la terra; il mare si calma un po' e noi possiamo approdare a Manokwari, minuscolo porto della Nuova Guinea che ci dà di già la netta sensazione dell'Asia, tante sono le imbarcazioni indigene, simili a giunche locali che si affollano nel porto. Sembra di essere in pieno Yang-Tsè.

Anche a Manokwari, gli indigeni ci accolgono molto amabilmente. L'11 novembre innalziamo il gran pavese. L'anno scorso abbiamo celebrato questa data alle Isole Sotto Vento. Il tempo vola e si avvicina sensibilmente al giorno del nostro ritorno, desiderato in parte per rivedere i nostri cari, e nel contempo atteso con rammarico perchè segna la fine della nostra bella avventura.

Lasciamo anche Manokwari per Macassar a Celebes. L'arrivo a sud di quest'ultima segna il nostro ritorno nel mondo cosidetto civile. Navi da carico e vapori postali denotano la piena attività economica della regione. All'alba, vediamo sfilare una quantità di piroghe indigene manovrate a vela, che si recano a togliere le reti posate la sera innanzi. Il fondo del mare varia qui da quaranta a cinquanta metri di profondità. Dopo aver ritirato il bottino, i pescatori per ingrossarlo vanno al largo, poi ritornano a riva dove si occupano subito di vuotare il pesce che mettono a seccare al sole.

... si occupano subito del pesce che mettono a seccare al sole

Su un banco di corallo

Grosse imbarcazioni aventi rassomiglianza cogli antichi galeoni, assicurano il traffico tra i diversi punti della costa e le isole, trasportando ogni sorta di prodotti indigeni.

Il 23 novembre giungiamo nel porto di Macassar, ingombro di vapori e ne ripartiamo il 25, puntando su Surabaia, nell'isola di Giava.

Navighiamo tranquilli, quando nel bel mezzo della notte, un colpo violento, seguito da un sinistro scricchiolio, ci risveglia bruscamente.

— Che sarà?

Corriamo tutti sul ponte e ci accorgiamo che, ingannati dalla oscurità, siamo andati a finire su di un banco di corallo. Vani sono i nostri tempestivi tentativi per liberarcene, tanto che temiamo giunta la fine del nostro bel viaggio. Ganay, per ingannare il tempo ed aspettare il giorno, si mette a fare dei calcoli di marea ed annuncia finalmente:

— Siamo nel periodo della marea alta.

— Oh, Ganay, — grido io disperato — non sai che se ciò è vero, la nostra nave è perduta e tutto quello che ci resta a fare è di mettere in salvo quanto più si può!

La nostra è un'attesa piena di ansietà. Intanto si fa giorno e possiamo constatare che contrariamente alle previsioni del mio amico, la marea è molto bassa, e che i guasti subiti dalla Korrigane sono minimi.

Un caratteristico tipo di indigeno madurese

L'isola dei turisti

Ma il mare non cresce e noi attendiamo invano, nove, dieci ore, poi sembra finalmente che l'acqua salga. Iniziamo subito i lavori e gettiamo l'àncora, mentre anche il motore è messo in moto. Di colpo, la Korrigane lascia il fondo e scivola fino al punto dove è l'àncora gettata a picco. Siamo salvi.

Riprendiamo il cammino, avendo cura però di fare un largo giro, nella tema di ricadere ancora sul banco di corallo e navighiamo. Così il 28 novembre, notte, scorgiamo i lumi dei vapori ancorati nel canale fra Giava e Madura, dove dobbiamo prender il pilota, il quale peraltro si fa attendere non poco prima di giungere e guidarci fino al punto ove sostiamo.

Secondo un'antica tradizione che vige tutt'ora, Madura è il centro ogni anno di disputate corse di buoi, per le quali una immensa folla di visitatori non manca mai di appassionarsi. Ciascun villaggio, ciascuna comunità, conduce in gran pompa, persino con la musica in testa, un attacco di due buoi, molto muscolosi e magnificamente allenati, coperti da bardature ricamate in oro e avanti un gran stendardo fissato sul giogo che li unisce. Una specie di timone incurvato, incastrato nel mezzo del giogo, termina all'altezza del dorso degli animali con una specie di piattaforma piccola, che trascinata sul terreno serve a portare il conduttore.

Gli attacchi vengono condotti sul terreno e vien dato il segnale di partenza. I cocchieri frustano gli animali e li incitano con la voce. La velocità raggiunta è quasi incredibile, tanto che gli specialisti assicurano che su questa distanza i buoi sono capaci di battere un cavallo puro sangue. Alla linea di arrivo i cocchieri hanno un bel da fare per fermarli, tanto che generalmente le bestie avviate alla più folle velocità si gettano anche tra la folla, provocando sempre delle vittime.

Il 29 settembre, alle 8, lasciamo Surabaia e alle 10 siamo nel luogo indicatoci, e mentre a bordo si procede al solito lavoro di vettovagliamento, noi proseguiamo per Bali, l'isola del mondo più frequentata dai turisti, che ha saputo salvaguardare le sue attrattive e conservarle intatte.

(Continua)

Van den Brock

La pittoresca vegetazione lungo le rive di Madura

Una menzogna storica

Quando è scoppiata la rivoluzione in Spagna?

La stampa democratico-massonica ha diffuso per il mondo — o, almeno, per quel tanto di mondo che ancora le presta ascolto — una menzogna storica sulla quale si basano quei governi che si ostinano a riconoscere nel pellegrinante governo rosso di Madrid il governo legittimo di Spagna. E la menzogna è questa: che la sollevazione militare del 18 luglio 1936 sia stata il punto di partenza e la causa della rivoluzione comunista. Mai, forse, si è tentata una congiura più cacena contro la verità: ma poichè gli uomini sono così fatti che la menzogna abbia su di loro una suggestione più pronta ed efficace della verità, è bene che vi sia chi provvede a documentarne l'ignobile trucco.

Documenti sovietici

Ecco qui tre libri — tutti di vibrante interesse — che concorrono in questa ineccepibile documentazione: uno è dovuto a un dotto membro dell'Istituto di Francia, Jacques Bardoux, ed è intitolato *Staline contre l'Europe* (Ed. Flammarion, Paris); uno dello spagnuolo Joaquin Arrarás, *Il generalissimo Franco* (Ed. Bompiani, L. 14) e uno del deputato alle Cortes Juan Estelrich, *La persecuzione religiosa in Spagna* (Ed. Mondadori, L. 12).

Bardoux, nella sua coraggiosa pubblicazione, sulla quale naturalmente la stampa francese che prende ispirazione dagli ambienti governativi ha fatto il più ermetico silenzio, pubblica una serie di documenti inediti. Il primo — riprodotto nel testo spagnuolo — è intitolato «Istruzioni per il colpo di Stato comunista e la costituzione d'un governo sovietico». Di esso, oltre una copia giunta al Foreign Office, esistono tre esemplari trovati negli archivi dei centri comunisti di tre località ben lontane l'una dall'altra, di cui l'una presso Gibilterra e le altre due nelle provincie di Badajoz e di Siviglia. Tutto è regolato e previsto in queste «istruzioni»: il colpo doveva aver luogo tra l'11 maggio e il 29 giugno 1936. Un secondo documento contiene le misure da prendere per «neutralizzare» le forze armate nazionali, ed è dell'aprile 1936. La consegna fissava l'inizio della «messa in allarme» sovietica per il 2 maggio: e la copia che ne venne presa nel giugno negli uffici dell'Unione generale dei lavoratori a Madrid giunse dapprima a Londra e in agosto venne comunicata a parecchi governi stranieri, tra cui la Francia e la Santa Sede.

Le statistiche dell'orrore

Ma, oltre i documenti, i fatti. Joaquin Arrarás, che nel suo bel libro abbozza con bella energia la figura di Franco «soldato», accompagnandolo nelle eroiche esperienze marocchine a capo di quel «Tercio» che oggi è uno degli strumenti più efficaci per la risurrezione nazionale al geniale forzamento dello stretto nel luglio scorso, ricorda come dopo la rivoluzione dell'ottobre 1934 le forze malefiche sprigionate da essa rimanessero intatte per la complicità del Presidente della Repubblica e riprendessero una prepotente vigore nelle elezioni del febbraio 1936. Sebbene le forze rivoluzionarie avessero riportato una maggioranza di 400.000 voti nel complesso delle votazioni, attraverso il furto scandaloso di 80 seggi, gli aderenti al Fronte popolare rimasero padroni del potere e cominciarono a non vedere più ostacoli al loro dominio. Niceto Alcalà Zamora fu licenziato, come fu detto, a mo' d'una serva e venne elevato alla presidenza della repubblica Manuel Azaña. Da allora la Spagna non conoscerà più un'ora di pace e comincerà ad avverarsi la promessa fatta da Largo Caballero a Saragozza: «Il giorno della vendetta, di questa Spagna che dobbiamo distruggere per costruire la nostra, non lasceremo pietra su pietra». Calvo Sotelo — il martire dal cui sangue pare sia germinata la vendetta — documentò in una relazione consegnata al *Giornale delle sedute* del Congresso quanto è accaduto in Spagna dal 17 febbraio al 31 marzo: «Assalti e distruzioni: di centri politici, 2; d'edifici pubblici e privati, 45; di domicilii particolari, 38; di chiese, 36. Totale, 169. — Incendi: di centri politici, 2; di edifici pubblici e privati, 45; di domicilii particolari, 16; di chiese (distrutte 56), 106. Totale, 178. — Scioperi generali, 11; ammutinamenti, 169; sparatorie, 39; aggressioni, 85; feriti, 345; morti, 74». E il tragico elenco assume proporzioni sempre più spaventose nella relazione che lo stesso Sotelo fa alla Camera il 6 maggio denunciando gli episodi di violenza, di lotte, di sangue, d'incendio e di distruzione spirituale verificatisi dal 1° aprile al 4 maggio e nella statistica presentata il 16 luglio alla Camera da Gil Robles nel suo ultimo discorso sulle violenze tra il 16 giugno e il 13 luglio. «Il nuovo regime — urlava Largo Caballero al cinema Europa — s'avvicina a passi di gigante e non potrà essere fermato nè dalle baionette nè dai cannoni».

Ferocia inumana

Uno degli elementi più drammatici della rivoluzione comunista è senza dubbio quello della persecuzione religiosa. La documentazione di Juan Estelrich lascia in chi la scorre un vero senso d'angoscia. In pochi mesi — egli esclama — si sono fatti più danni e guasti che in un millennio. Si è distrutto quello che vi son voluti quindici secoli a maturare. Per cercare qualcosa di simile, bisogna risalire alle incursioni dei barbari. Nè le guerre di riconquista nè le invasioni medioevali nè gli sbarchi dei pirati nè le lotte sociali dei secoli XV e XVI nè il brigantaggio nè la lotta civile e internazionale, come quella di adesso, dei primi anni del secolo XVIII, nè le guerre rivoluzionarie o napoleoniche contro la Spagna, nè le innumerevoli rivolte e guerre civili del XIX secolo, nulla aveva mai prodotto un danno così diffuso e profondo.

E oltre la bestialità, la ferocia. Tra le innumerevoli testimonianze raccolte dall'Estelrich ne riferiamo una che caratterizza la nefandità criminale del moto bolscevico. La racconta lo studente José M. Misser, riuscito ad evadere dall'inferno catalano. A Cerbera, nella provincia di Lerida, dove furono uccisi non meno di 800 missionari, esercitava caritatevolmente e affettuosamente nell'ospedale la sua antica professione il P. Juan Maria Buxó che era stato dottore in medicina prima di farsi sacerdote. Orbene: verso la metà di settembre arrivava, venendo dal fronte di Huesca, dove era rimasto ferito, un giovanotto di circa 20 anni. Quando, grazie alle cure di P. Buxó, il rosso fu fuori pericolo, disse al suo benefattore: «Ti riconosco, tu sei uno dell'università. Già ne ho ammazzati 67 e tu farai il sessantottesimo». Non diminuì per questo il Padre le sue cure, sicchè dopo una settimana il ferito era guarito. Chi l'avrebbe pensato? Quella belva, prima di abbandonare l'ospedale, assassinò a colpi di rivoltella il Padre ed altri religiosi infermi, tra cui un povero cieco di 70 anni.

Ma al di là di questi orrori, ecco la rivoluzione liberatrice; ecco il generale Francesco Franco Bahamonde che, come dice l'on. Farinacci nell'interessante prefazione al libro di Arrarás, è l'uomo che, non a caso, per le sue alte virtù di soldato e di condottiero, rappresenta degnamente il nuovo esercito spagnuolo: ed ecco le legioni dei combattenti e dei martiri. «Quando tutti i vili tradivano — esclama Paul Claudel in una prefazione lirica al volume di Estelrich —, tu no (o Spagna), una volta ancora tu hai detto di no. Come al tempo di Pelagio e del Cid ancora una volta tu hai tirato fuori la spada!».

Simplex

Le Filippine sconvolte da un tremendo tifone

Manilla, giovedì sera.

Un tremendo tifone imperversa su tutte le isole centrali dell'arcipelago delle Filippine. Le comunicazioni con quelle a sud dell'isola di Luzon sono completamente interrotte, e la navigazione di cabotaggio è sospesa da stamane. Secondo indicazioni frammentarie per radio, i danni sarebbero già ingentissimi. L'epicentro del tifone, a quanto sembra, è nell'isola di Sebu e in quella di Bolio, dove la quasi totalità delle costruzioni di tutta la spiaggia sarebbero state rase al suolo dall'infuriare del tifone.

Un quindicenne uccide il padre a colpi di ascia

Atene, giovedì sera.

Al villaggio Lussica, del Peloponneso, il quindicenne Giorgio Casardis ha ucciso a colpi di ascia il padre sessantenne, spinto dalla madre, da tempo in lite con la vittima.

La madre criminale e il patricida sono stati tratti in arresto.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

Il Sol Levante nel cuore della Cina

Nanchino a portata dei cannoni delle navi da guerra giapponesi che hanno risalito l'Yangtzè

Truppe nipponiche da sbarco marceranno sulla capitale attraverso la regione dei Laghi

NANCHINO, giovedì sera.

L'evacuazione di Nanchino prosegue febbrilmente, mentre giunge notizia che settanta navi da guerra giapponesi, dopo aver demolito gli sbarramenti sullo Yangtsè, hanno risalito il fiume e tengono ormai la città sotto la portata dei loro cannoni.

Dalle navi sono stati sbarcati forti contingenti di truppe destinati a marciare su Nanchino attraverso la regione dei Laghi.

91.000 cinesi sono caduti in tre mesi sul fronte di Sciangai

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sciangai, giovedì mattino.

Attorno a Ciangau i cinesi tentano di resistere ai nipponici. La città è circondata di fossi, mura e opere campali e sottoposta da stamane all'intenso bombardamento distruttivo.

Cinquemila cadaveri di soldati cinesi sono stati contati attorno a Quinsan, tra cui quelli di un generale e di tre colonnelli. Seicento prigionieri sono affluiti alle retrovie nipponiche. E' la prima volta che un simile numero di prigionieri viene contato dai nipponici. Quattordici pezzi campali e due bandiere di reggimento sono caduti nelle mani dei nipponici.

Sulle strade della ritirata cinese mucchi di cadaveri abbandonati di colpiti dall'aviazione [illegible]

[illegible] a piedi con le truppe munite di bastoni di bambù. La marcia oltrepassa sinora i cento chilometri.

A Sciangai difettano i viveri. Isolata dal suo retroterra agricolo, la città di oltre tre milioni di abitanti si trova in difficoltà per i rifornimenti di generi di prima necessità che vanno esaurendosi.

Si apprende, intanto, che, proseguendo nella loro marcia verso Nanchino, i giapponesi hanno investito e occupato la città di Fushan sulle rive dello Yangtsè dopo una violenta azione di artiglieria, appoggiata anche dal concorso di navi da guerra operanti dal fiume.

L'avanzata giapponese prosegue su un fronte di un centinaio di chilometri e non dà alcuna possibilità alle masse cinesi in ritirata di organizzarsi a difesa. Tutte le previsioni basate sulle possibilità di resistenza dell'esercito cinese sulle linee di difesa di Nanchino sono cadute e la capitale della Cina è veramente alla discrezione dei nipponici che vi entreranno certamente senza serie resistenze.

Le cifre date dai nipponici sulle perdite dell'esercito cinese dall'inizio della campagna ad oggi sono sbalorditive. Novantunomila cadaveri sarebbero stati bruciati dai nipponici sui campi di battaglia, ciò che fa supporre che 300 mila cinesi siano stati messi fuori combattimento dall'agosto scorso sul solo fronte di Sciangai. Seguono gli elenchi delle perdite di materiale sino alla presa di Nausiang: 8000 mitragliatrici leggere, 500 pesanti, 60 mortai da trincea, qualche decina di cannoni e interi parchi con milioni di proiettili, bombe e cartucce da fucile.

Questo bilancio non sarebbe grave, se l'esercito cinese non fosse costretto alla fuga, della quale non si possono valutare ancora le conseguenze, essendo la battaglia ancora in sviluppo.

Sandro Sandri

Le perdite giapponesi

Sciangai, giovedì mattino.

Nel corso delle battaglie di Sciangai, durate dal 23 agosto al 15 novembre, le perdite dell'esercito giapponese sono ascese a 9760 morti, di cui un decimo dovute a malattia ed a 28.850 feriti; in questi ultimi, però, son compresi i combattenti colpiti da malattia.

Le perdite delle forze navali di Sciangai, nell'ultimo periodo di tempo, sono ascese a 1500 uomini fra morti e feriti.

I cinesi hanno perso 800.000 uomini a Sciangai e nel Nord

Sciangai, giovedì matt.

Il colonnello Watterville, rappresentante della Croce Rossa Internazionale in Cina, ha dichiarato in un'intervista che a suo parere le perdite cinesi in Sciangai e nelle Provincie del nord raggiungono gli 800 mila uomini.

Il colonnello ha, poi, aggiunto: «Se la lotta tra i cinesi ed i giapponesi continua ancora per un mese, è possibile che le perdite cinesi raggiungano il milione di uomini».

Il Governo giapponese ha deciso di riconoscere il Governo di Franco

Tokio, giovedì matt.

Il giornale Asahi annuncia che il Ministero degli Esteri, Hirota, ha comunicato al Gabinetto la richiesta del generale Franco di riconoscimento come Governo regolare spagnolo da parte del Giappone.

Il Ministro avrebbe aggiunto che, a parte ogni altra considerazione di carattere militare, il Governo nazionale spagnolo ha impegnato una lotta contro il comunismo che lo pone sullo stesso piano con il Governo giapponese.

Il Gabinetto — dice il giornale — ha approvato le vedute del Ministro ed ha deciso di comunicare il riconoscimento il giorno 22 novembre.

L'informazione dell'Asahi viene confermata ufficialmente.

Tumulto di rifugiati baschi innanzi alla sede di Baiona del fallito Banco Vasco

Milioni di pesete truffate dai rossi ai profughi rossi — Un doppio gioco — Si è aperto un banco di pegni per la «razzia» dei gioielli

Baiona, giovedì sera.

Dinanzi alla sede del Banco Vasco, che ha chiuso — come è noto — i suoi sportelli, i rifugiati spagnoli hanno inscenato alcune dimostrazioni minacciose, che dovettero essere sciolte dalla polizia.

Distaccamenti di polizia hanno dovuto a lungo sostare sul posto, prevedendosi un ritorno in forze dei dimostranti esasperati per la perdita dei loro averi.

L'Istituto, che aveva aperto gli sportelli nel periodo della prima affluenza a Baiona dei fuggiaschi degli evacuati di Bilbao e delle altre città cantabriche, [illegible] a profitto dei rifugiati dei conti correnti individuali nei quali essi versavano pesete rosse di cui erano in possesso con la promessa che più tardi essi avrebbero potuto ritirare franchi francesi in rapporto a un cambio più favorevole di quello accettato nelle varie banche che pullulano sulla Costa d'Argento.

Le pesete affluirono e vennero eseguiti versamenti per più milioni. Ma a questo punto il Banco, mentre procedeva a vendere sottomano in borsa nera a Parigi le pesete, comunicava ai depositanti che essi non potevano ritirare valuta francese per una somma superiore a 200 franchi la settimana. Prometteva però il Banco che tale restrizione sarebbe stata temperanea.

In quel medesimo periodo invece il mercato della peseta rossa era congestionato proprio dall'afflusso di grossi pacchetti che da Baiona arrivavano a Parigi per realizzare al più presto e al massimo il frutto della truffa consumata — sotto una veste ufficiale e in locali sormontati dallo scudo dell'allora Governo basco — ai danni di povera gente che versava nel Banco dei lestofanti i suoi ultimi soldi.

Finalmente ieri la commedia si è conclusa: il Banco ha chiuso appiccicando agli sportelli un manifestino che con acre sapore ironico avverte i depositanti che i conti correnti potranno essere regolati dal Banco di Spagna, [illegible] di... Barcellona. Tutt'oggi una folla [illegible] di truffati ha sostato innanzi all'edificio del Banco dal quale era stata asportata, sola platonica vendetta dei disgraziati illusi, l'insegna basca; la gendarmeria ha dovuto più volte intervenire per evitare incidenti di maggior gravità. Ma siccome ai rifugiati qualche cosa rimane — dei gioielli, molti dei quali di incerta provenienza che sono stati recati dalle città della costa nell'esodo della fuga precipitosa dinanzi alle truppe nazionali vittoriose — le sopravviventi dell'ex-Governo di Aguirre stanno già provvedendo a fare l'opera compiuta.

Adesso, chiuso il Banco Vasco, si è aperto, con carattere ufficioso, una specie di agenzia di pegno ove i rifugiati possono depositare i loro gioielli dietro compenso di un po' di danaro contante. Avrà molti clienti questo ufficio, chè l'onesto commercio francese ha rifiutato di acquistare dai rifugiati gioielli che a ragione ritiene di provenienza per lo meno dubbia. Poi un giorno l'agenzia chiuderà bottega dopo aver fatto ottimi affari e gli interessati potranno reclamare il loro avere a... Barcellona. Si crede intanto che la cifra truffata dal Banco Vasco con l'astuta operazione ammonti a oltre 12 milioni di pesete.

Le autorità francesi non nascondono il loro turbamento e la preoccupazione per la situazione che può riserbare nuove gravi incognite.

Edifici della Città universitaria distrutti da una mina

Salamanca, giovedì sera.

La stazione «Radio Nacional» comunica che gli edifici della Scuola di agrimensura della Città universitaria sul fronte di Madrid sono stati completamente distrutti da una mina. Le truppe nazionaliste avevano evacuato le posizioni poco prima del brillamento della mina e le hanno rioccupate di nuovo, senza difficoltà, dopo avvenuta l'esplosione.

Riserve di Negrin alle proposte del Comitato di Londra

Perpignano, giovedì sera.

Si ha da Barcellona che Negrin ha dichiarato che il suo Governo risponderà fra pochi giorni alla proposta del Comitato di non intervento circa la questione dei volontari e che la risposta conterrà parecchie riserve.

I rossi hanno ceduto i diritti spagnoli su Andorra a favore della Francia

Proteste anarchiche contro il Governo di Barcellona — L'appello di una Commissione femminile

S. Sebastiano, giovedì sera.

Il quotidiano falangista di San Sebastiano «Unidad» denuncia la cessione, da parte del Governo rosso, dei diritti della Spagna sul territorio della Repubblica Andorra, dove spadroneggiano le guardie mobili francesi e segnala l'impianto alla frontiera andorrana di una potente stazione radio al servizio del Fronte popolare.

Si ha, poi, da Barcellona che sono partiti da quella città circa 80 oratori inviati dal Governo fra le truppe per rialzarne il morale depresso con alcuni comizi. La partenza di tali propagandisti viene annunziata con grande [illegible].

A Barcellona ha anche avuto luogo un'assemblea di anarchici per decidere l'atteggiamento che la Federazione anarchica deve adottare nei confronti delle frequenti sospensioni di periodici e dinanzi alla minaccia di diminuirne il loro numero.

E' stato votato un ordine del giorno nel quale gli anarchici fanno sapere al Governo che non sono più disposti a tollerare la soppressione di un solo dei propri giornali, che, anzi, sono decisi ad adottare i mezzi più energici per impedirlo e infine che neppure tollereranno che la censura con il suo rigore renda praticamente impossibile la pubblicazione dei giornali anarchici.

E' ripartita per la Francia una Commissione femminile internazionale che ha visitato tutta la Spagna nazionale, per svolgervi un'inchiesta oggettiva sulle condizioni di vita e sui mezzi di guerra; la Commissione era formata di quattro signore: una francese una danese, una americana e una tedesca. Prima di partire, la Commissione ha pubblicato le proprie conclusioni. In tali conclusioni essa, dopo di avere rilevato che nel suo viaggio attraverso le terre liberate aveva potuto rendersi conto con precisione evidente che la guerra dei rossi spagnoli riveste tutte le forme moscovite di una lotta per l'annichilimento della cultura, della religione e della coscienza dei popoli, conclude rivolgendo un appello a tutte le donne del mondo, affinchè si uniscano in un fronte unico contro il bolscevismo, affinchè nessun Paese possa essere distrutto dalla morte rossa.

Accolto con grande entusiasmo il generale Queipo de Llano ha visitato ieri Irun passando in rivista le truppe nelle piazze maggiore. Dal balcone del Comando militare il Comandante dell'esercito del sud ha parlato alla folla calorosamente acclamante.

Salamanca smentisce le false notizie di torbidi nel Marocco di Franco

Salamanca, giovedì sera.

Una nota ufficiosa smentisce le informazioni trasmesse dalla «Radio Colonial» francese circa i supposti torbidi di Tetuan.

Il Protettorato del Marocco vive nel più assoluto ordine, manifestando la massima adesione al generale Franco.

La *Gazeta Regional* di Salamanca pubblica la notizia di una riunione dei dirigenti comunisti di Barcellona per sollecitare altri aiuti da parte dell'Internazionale bolscevica, onde procedere alla supposta «repressione dei rivoluzionari mori». In essa si è pure auspicato il libero commercio del materiale bellico, l'apertura della frontiera francese ed il boicottaggio dei prodotti dei Paesi fascisti.

L'*Heraldo de Aragona* dice che la marina nazionalista nel Mar Cantabrico non ha ormai bisogno che di svolgere un semplice servizio di polizia al fine di tener libero il transito alla marina mercantile. La raccolta delle mine lungo le coste del nord è ora pressochè terminata e tutta la costa è liberata. Il blocco, invece, delle coste repubblicane nel Mediterraneo è quasi completo.

L'*A B C* di Siviglia commenta la notizia di fonte straniera, secondo la quale Justo Ascarate, fratello dell'Ambasciatore della Spagna rossa a Londra, recentemente inviato in Francia, ha sollecitato la sua entrata nella Spagna nazionalista, rifiutandosi di rientrare nella Spagna rossa.

Ieri sera alla Scala di Berlino

L'Ambasciatore d'Italia Attolico, Toti dal Monte e Montesanto durante la trionfale serata dell'arte lirica italiana alla Scala di Berlino.
(Telefoto da Berlino a Stampa Sera)

I Ministeri parigini sorvegliati dalle truppe

Si teme un colpo di Stato comunista? — La smentita ufficiale ad una notizia dell'"Action Française"

Parigi, giovedì sera.

Il Ministero dell'Interno aveva smentito tre giorni fa le informazioni fornite dall'Action Française concernenti il colpo di stato comunista che si preparava per la notte di martedì, definendole assurde.

C'è da credere, però, che non lo fossero tanto, perchè lo stato d'allarme in cui sono le truppe non è stato interrotto. Da ieri mattina i Ministeri e specialmente quelli della Guerra, della Marina, dell'Aria e degli Interni, nonchè la Presidenza del Consiglio sono vigilati da gruppi di guardie mobili, che sorvegliano accuratamente quanti vi entrano e ne escono.

Perfino i giornalisti accreditati debbono mostrare ad ogni svolta di corridoio la loro tessera per poter assolvere il loro compito. Si parlava, per giustificare queste precauzioni eccezionali, di misure in rapporto col complotto degli «incappucciati», ma si è convinti però che esse sono state prese a causa della smentito complotto [illegible].

Un discorso di Blum sull'atteggiamento inglese e una sollecita smentita

Parigi, giovedì sera.

Alla riunione del gruppo parlamentare socialista Blum ha parlato sulla situazione internazionale. Secondo i giornali egli avrebbe fra l'altro spiegato il cambiamento di atteggiamento verificatosi da alcune settimane da parte dell'Inghilterra nei confronti del Governo nazionale di Franco, affermando che i dirigenti britannici non si fanno più illusioni sulle possibilità di successo dei rossi spagnoli.

Stamane però l'«Havas» diramava la seguente nota, evidentemente richiesta dai socialisti.

«La vice presidenza del Consiglio comunica: «Léon Blum è costretto ad opporre una smentita categorica alle versioni date da diversi giornali del mattino delle dichiarazioni da lui fatte ieri davanti al gruppo socialista della Camera, specialmente in materia di politica estera».

«La smentita — prosegue l'agenzia — si riferisce ai giornali i quali avevano riportato che Blum aveva giustificato l'atteggiamento britannico nell'attuale situazione del conflitto spagnolo, mentre in realtà egli non aveva che analizzato i motivi dell'atteggiamento del governo inglese».

Numerosi arabi massacrati in Palestina

Il cerchio di fuoco delle mitragliatrici

Il sanguinoso tentativo di un gruppo di insorti per sfuggire alla cattura

Gerusalemme, giovedì sera.

Altri gravi scontri si sono svolti stanotte fra truppe britanniche e bande di cavalieri arabi, nella regione di Safed, dove da giorni sono concentrate imponenti forze britanniche che cercano di catturare forti nuclei di arabi ai quali sono attribuiti numerosi attentati.

Gli arabi, stanotte, hanno cercato di rompere il cerchio che si serra attorno ad essi, ma i soldati britannici hanno aperto il fuoco con le mitragliatrici, uccidendo un gran numero d'attaccanti.

Nonostante le precauzioni prese dalle autorità militari e di polizia, un nuovo attentato è stato commesso da terroristi non identificati, nei pressi di Telemal, nella valle del Giordano. Un operaio ebreo, addetto ad una fattoria, è stato aggredito e ferito gravemente tanto che poco dopo moriva.

I Tribunali militari in funzione da oggi

Bethlem, giovedì sera.

Per la prima volta dopo il 1919, oggi cominceranno a funzionare in tutta la Palestina i tribunali militari, ai quali verranno deferiti tutti i responsabili di sabotaggi, di porto d'arme abusivo e di intimidazione.

Un messaggio natalizio del Re d'Inghilterra

Londra, giovedì sera.

Seguendo la tradizione del padre, che ogni anno rivolgeva un messaggio radiofonico ai sudditi dell'Impero, Re Giorgio VI pronuncerà quest'anno, davanti al microfono installato nella residenza di Sandringham, un'allocuzione natalizia a tutti i suoi sudditi.

"S. O. S."

Un piroscafo in pericolo nell'Oceano Atlantico

Londra, giovedì sera.

Il vapore britannico Burnham ha raccolto e ritrasmesso alla stazione marconigrafica di Land's End il seguente appello lanciato da bordo del vapore Boccaccio:

«S. O. S. - Chiediamo assistenza».

Successive informazioni precisano che un'esplosione accidentale si è prodotta nella stiva numero 4 del vapore. Tutti i membri dell'equipaggio sarebbero salvi. La motonave olandese Tajandoen, che si trovava nei pressi della zona del sinistro, segnalata a 41°13' nord e 5°29' ovest, ha marconigrafato: «Calate gli uomini nelle lance. Stiamo arrivando».

Il vapore Boccaccio stazza 5027 tonnellate e stava compiendo la traversata dell'Atlantico.

Come fu salvato dal mare in burrasca uno svizzero volontario di Franco

Viareggio, giovedì sera.

In viaggio per le coste africane, il motopeschereccio *Boghlola* del compartimento di Trieste, comandato dal capitano Vannucci Antonio, di anni 55, di Viareggio, come viareggina è la quasi totalità dell'equipaggio, all'alba del 29 scorso, incontrava in alto mare, da due giorni in tempesta tra Algeri e Malaga, un naufrago disperatamente aggrappato su di un grosso rottame.

Il comandante dirigeva la nave verso lo sventurato e dopo una manovra lunga e difficile lo stesso capitano Vannucci — un valoroso lupo di mare — calandosi sulla scialuppa malgrado l'impetuosità delle onde riusciva a raccogliere l'individuo che, ormai assiderato dal freddo ed esausto dalla fame e dagli sforzi, stava per annegare. Rifocillato con bevande calde e amorevolmente deposto in cuccetta, il giovanotto, dell'apparente età di 25 anni, riprendeva la conoscenza soltanto otto ore dopo, ma non fu possibile sapere chi fosse.

Trasportato a Gibilterra, il naufrago non potè essere sbarcato per il rifiuto opposto dalle autorità inglesi, poichè interrogato l'individuo narrò di essere un suddito svizzero, del cantone di Lugano, e di essere riuscito ad imbarcarsi sul piroscafo inglese *Topik* in rotta per la Spagna, volendo arruolarsi volontario con le truppe nazionali per combattere il bolscevismo. Appreso però durante il viaggio che il vapore non avrebbe toccato porti nazionali, si decideva durante la notte a tentare di raggiungere a nuoto la costa spagnola presso Malaga. Affidandosi ad un rottame, ma sorpreso dalla tempesta, veniva dalle correnti portato sempre più al largo, finchè dopo due giorni fu raccolto dal motopesca salvatore.

Valoroso combattente esaltato a Piana Crisia

Varazze, giovedì sera.

Alla presenza di tutte le autorità del Comune di Piana Crisia è stato esaltato un combattente che per la conquista dell'Impero si è guadagnata la Croce al Merito con la seguente motivazione: «Nonostante le raffiche di mitragliatrice si teneva orgogliosamente esposto, incitando i suoi soldati a essere calmi e a combattere finchè il nemico veniva sconfitto». Si tratta del sergente Paolo Chierlone di Giovanni.

Commenti di Borsa

TORINO, 18 — Apertura assai debole specie su Fiat e Viscosa. In seguito il mercato si rianima e le quotazioni riprendono rapidamente il terreno perduto con chiusura sui massimi della giornata. Sempre sostenuti i Fondi Pubblici.

MILANO, 18. — L'inizio del mercato borsistico è stato oggi debole, ma la chiusura, dopo molte oscillazioni, avviene assai meglio orientata e con buoni progressi per quasi tutti i comparti. Fermi in primo luogo i Fondi Pubblici con la Rendita 5 % a 94,15, Rendita 3,50 % a 74,20, ed il Redimibile a 71,70, 71,75 per fine corrente mese. I maggiori scambi fra gli azionari furono riservati alla Snia, Centrale, Generali, Fiat, Eridania, Lloi, Ernesti, Olesse, Terni, Vizzola, dip e Bianchi.

La banda ossolana alle Assise a Novara

Il cinico contegno del capobanda Belloni uccisore dell'amante

Novara, giovedì sera.

L'clamoroso processo a carico della banda di ladri e rapinatori ossolani, capeggiata dall'omicida Raimondo Belloni, prosegue tuttora con la escussione delle parti lese, che sono in numero di 32. Ad eccezione dei quattro imputati, che sono detenuti e che formavano l'associazione a delinquere, tutti gli altri sono stati vittime di questi manigoldi che li hanno trascinati nelle delittuose imprese.

Il caporione della banda, il Raimondo Belloni, è cinicamente confesso. In merito all'uccisione della sua amante, Teresa Emilia Chercher, l'omicida ha dichiarato di averla uccisa perchè le voleva bene e non permetteva che si allontanasse da lui per recarsi a casa del marito. In fatto di donne, il Belloni ha già compiuto in precedenza delle malvagie azioni. Sul suo capo pende la pena dell'ergastolo. Forse domani si avrà la sentenza.

Sepolto da una frana si salva miracolosamente

Novara, giovedì sera.

Giunge notizia che in località Grigioni, lungo la strada per la valle Sesia, mentre alcuni operai stavano compiendo dei lavori di sterro, a causa dell'infiltrazione d'acqua, un grosso blocco di terreno si staccava dall'alto e precipitava in direzione dei manovali presenti, due dei quali, lanciati a distanza dalla frana, rimasero illesi; un terzo, invece, certo Antonio Besozzi, di 30 anni, rimase quasi totalmente sepolto. Fortunatamente egli si è trovato col capo fuori dalla massa che lo teneva prigioniero. Per il pronto intervento dei compagni il Besozzi ha potuto essere liberato da quella pericolosa e penosa situazione cavandosela solo con leggere contusioni.

La coppia truffaldina degli assegni falsi arrestata a Milano

Passaporti falsi e chiavi d'automobili sequestrati

Milano, giovedì sera.

La coppia di truffatori, che, come vi abbiamo dato notizia ieri, passava da un albergo all'altro e si allontanava lasciando in pagamento del conto assegni falsi, è stata tratta in arresto.

I due malviventi sono stati identificati, per il trentatreenne Carlo Mazzari fu Carlo, da Brembate Sotto, e Diana Fangher, di anni 26, impiegata sotto il falso nome di Maria Ghezzi presso una casa di mode. Proseguendo nelle indagini i funzionari hanno poi sequestrato alla coppia truffaldina numerosi passaporti falsi recanti le fotografie dei due e intestati a vari nomi, una tessera da ufficiale in congedo ed una carta d'identità pure falsificata.

Inoltre in una valigia del Mazzari sono state rinvenute numerosissime chiavi per automobili e questo fatto induce la polizia a pensare che l'arrestato dai molti nomi sia un organizzatore di furti di automobili.

La morte della domestica

Le richieste del P. M. nel processo di Alessandria

Alessandria, giovedì sera.

Alla presenza di un pubblico enorme, ha parlato stamane nel processo per procurato aborto, il Sostituto Procuratore Generale comm. Moretti che ha esaminato minutamente tutti i particolari della criminosa impresa che ha portato alla morte la domestica Rosina Rosa. Nella sua serrata requisitoria il rappresentante della pubblica accusa ha esaminato la posizione dei singoli imputati per i quali ha chiesto le seguenti condanne: per il Camillo Goglino anni 7 di reclusione con l'aggravante di avere promosso la criminosa impresa, e la diminuente del risarcimento del danno; per il Francesco Goggi 3 anni e 4 mesi, per l'Enrico Testera anni 4, per la Maria Caretti, esecutrice materiale del reato, anni 6. Subito dopo prende la parola l'avv. Riccardo Jachino in difesa della Caretti e l'avv. Garosci parla in difesa del Testera. Nel pomeriggio parleranno l'avv. Florè in difesa del Goglino, l'avv. Bozzola per il Goggi, l'avv. Carlo Jachino per la Caretti.

Domani parleranno gli ultimi difensori Cavaglià e Quaglia. In serata si avrà la sentenza.

Bimbo ustionato dall'acqua bollente

Savona, giovedì sera.

Per avere inavvertitamente rovesciato un capace recipiente colmo di acqua bollente, il bambino Giuseppe Follero, di 4 anni, da Cadibona, si è ustionato gravemente. Il piccino è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Audace colpo ladresco in pieno giorno a Roma

Roma, giovedì sera.

Sessantamila lire di gioielli sono state rubate in un appartamento di via Crescenzio, in pieno giorno. L'audace colpo ladresco è stato perpetrato in casa del signor Alessandro Piantanda, abitante appunto al n. 107 di via Crescenzio.

Dopo scassinata la porta dell'appartamento, i ladri, che, a quanto sembra, erano sicuri di fare un grosso bottino, operavano in grande stile e riuscivano ad impossessarsi di preziosi per un valore complessivo di sessantamila lire.

Una scossa sismica a Salerno

Salerno, giovedì sera.

Questa mattina alle ore 5,25 in provincia di Salerno, precisamente nel capoluogo, si è avvertita una sensibile scossa di terremoto che è durata 3 secondi in senso ondulatorio. Nessun danno.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI
100	Rend. 3,50 c.	94	1,75	1-7-37	74 —	74 15	10	Unes
100	Id. t. c.	94	1,75	1-7-37	74 10	74 30	250	Merid. Elettr.
100	Pr. Red. 3½ c.	8	1,75	1-7-37	71 75	71 60	100	Edison
100	Id. t. c.	8	1,75	1-7-37	71 55	71 75	200	S. T. E. T.
100	Rend. 5% '35 c.	4	2,50	1-7-37	94 10	94 15	100	E. Marelli e C.
100	Id. t. c.	4	2,50	1-7-37	94 05	94 175	500	Savigliano
500	I.R.I. 4½ c.	8	11,25	1-7-37	462 —	461 —	100	Nebiolo
500	Torino 4½ c.	17	11,25	1-7-37	455 —	449 75	[illegible]	[illegible]
500	Torino 5 c.	7	11,25	1-4-37	450 —	450 —	50	Tedeschi
500	S. Paolo 3½	91	7,875	1-4-37	403 50	404 —	50	Ansaldo
500	Id. 4 [illegible] c.	4	9 —	1-4-37	443 —	443 —	500	Ilva
500	Ferrov. 3% c.	—	3,70	1-7-37	304 50	304 50	200	Fiat
500	El. Ferr. 4½ c.	8	11,25	1-7-37	467 50	467 50	1,50	M. Amiata
100	B.T.N. 1940 c.	17	2,50	15-9-37	101 45	101 475	100	Montecatini
100	Id. 1941	10	2,50	15-9-37	102 70	102 825	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1943 [illegible]	8	2 —	15-9-37	92 55	92 40	5	Schiappar. [illegible]
100	Id. 1943 [illegible]	8	2 —	15-8-37	92 20	92 00	100	Mira Lanza
100	Id. 5% 1934	8	2 —	1-8-37	98 05	98 05	75	C. I. G.
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	7	15 —	1-7-37	618 —	618 —	100	A. N. I. C.
500	I.R.I.-Mare 4½	4	11,25	1-7-37	476 50	474 75	100	Talco Grafite
500	Miglior. 4%	4	9 —	1-4-37	411 —	411 —	500	Acqua Potabile
500	[illegible]	16	14,50	1-5-37	499 75	499 75	10	Florio
250	Mediterraneo	78	[illegible]	[illegible]	534 —	534 —	25	Vacchi-Unica
500	Meridionali	123	[illegible]	1-7-37	913 —	916 —	50	Romana Zucch.
5	Lloyd Sabaudo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4 —	4 —	150	Viscosa
200	Navig. A. I.	5	[illegible]	[illegible]	321 —	317 50	[illegible]	Valli Lanzo
[illegible]	Torino-Nord	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Italgas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	P. C. E.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Valdarno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 64,60; Londra 95,15; Svizzera 440,35; New York 19,

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO										
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
									GENOVA		
									TRIESTE		

"STAMPA SERA" - SPORT

Uomini ed episodi

ALDO NADI

Aldo Nadi, che da diverso tempo dirige una sala d'armi nell'aristocratico Savoy Plaza di New York ha fatto le seguenti dichiarazioni al redattore sportivo de «Il progresso italo-americano»:

«Non parliamo di me; parliamo della scherma, che io amo sopra ogni cosa e che deve interessare e riuscire di enorme vantaggio alla gioventù di questo grande Paese.

«Molte persone credono che la scherma sia praticata come arma di difesa; al contrario la scherma è una ricreazione, uno sport ideale, un'arte. Raccomando la scherma come il più perfetto esercizio per contribuire allo sviluppo del corpo sia dal punto di vista fisico che da quello estetico. Il controllo perfetto dei muscoli aggiunge il portamento, l'andatura, la grazia. Gli occhi sono allenati a coordinare la visione ed il movimento, per acquistare rapidità di riflessi, senso di precisione, compostezza, prontezza e presenza di spirito.

«La scherma insegna ai giovani le buone maniere: ad essere franchi, educati, a camminare e comportarsi con facilità e grazia; e certamente merita il primo posto fra le diverse vie che conducono ad una perfetta educazione fisica.

«Il mio grande desiderio è di popolarizzare questo sport e perciò sono stato felice di ricevere l'invito di aderire alla Chalif school dove in grandiose palestre avrò la possibilità di insegnare la scherma, per classi, per dare modo ai connazionali d'America di continuare le gloriose tradizioni schermistiche della Patria d'origine, e, dal punto di vista americano, per rendere popolare questo nobile sport fra il grande popolo d'America. Inoltre considero questo mio insegnamento come un dovere verso la scherma, che amo più di ogni altra cosa al mondo».

Queste le parole di Aldo Nadi. Va aggiunto che gli appassionati della scherma, che prima dell'arrivo del maestro livornese non erano molti, in America, sono andati sempre aumentando. Le esibizioni del campione agirono come stimolante sportivo. Le scuole hanno ora introdotto la scherma tra gli sport educativi e la gioventù ne è entusiasta.

I PRIMI DIECI

Al termine della stagione tennistica la stampa specializzata americana ha pubblicato la classifica mondiale dei primi dieci tennisti dilettanti.

Il primo posto è toccato al prodigioso californiano Donald Budge, vincitore dei campionati d'Inghilterra su erba (considerati generalmente come campionati del mondo), dei campionati nazionali d'America e di tutti i suoi incontri di Coppa Davis.

Budge, che da quando ha cominciato a giuocare quest'anno sull'erba, e cioè nella scorsa primavera, non ha mai perduto un incontro, e che è stato costretto al cinque «sets» solo in due occasioni da von Cramm, vincendo tutti i suoi altri incontri in modo netto e decisivo, ha, dunque, un «record» prodigioso che lo pone, tallonato da vicino solo dal tedesco von Cramm, in una sfera superiore nel confronto di tutti gli altri campioni del momento.

Come per il primo posto non vi è discussione per Budge, così il secondo spetta di pieno diritto al barone Goffredo von Cramm. Finalista a Wimbledon ed a Forest Hill, vincitore insieme al connazionale Henkel dei campionati di America di doppio a Boston, egli non è stato secondo, in tutta l'annata, che a Budge, al quale ha dovuto cedere in tre diverse occasioni, nei tre avvenimenti più importanti della stagione tennistica. All'infuori di queste sconfitte von Cramm è passato di vittoria in vittoria, portando la sua squadra alla finale americana della Coppa Davis, dove cedette, nel memorabile incontro decisivo, di fronte al suo grande rivale Budge.

Uno scalino più in basso di questi due formidabili «assi» della racchetta ecco, al terzo posto, l'inglese Austin, finalista dei campionati di Francia e semifinalista a Wimbledon. Al quarto posto viene un giovane tedesco, Henner Henkle, campione di Francia e di Germania in «singolare» e vincitore dei campionati di Francia, di Germania e d'America di «doppio», insieme all'amico Cramm.

Il quinto, sesto e settimo posto spetta agli americani Riggs, Parker e Grant, che hanno ottenuto bellissime vittorie nell'annata. Dall'ottavo al decimo posto sono piazzati Mc. Grath, Menzel e Crawford.

CALCIO E TATTICA

Non è solo in Italia che si lotta per la rinascita del calcio come spettacolo; che si incitano le squadre ad osare, a giuocare all'attacco; a bandire le tattiche difensive al centro e sistema. Anche nel Belgio si è avvertito il pericolo che può derivare con il trionfo del gioco a W. Ed ecco appunto quanto scrive Les sports:

«Il sistema del W accentuato e del terzo terzino rinforza evidentemente la difesa, ma è veramente efficace per il buon gioco di ogni squadra? Questo sistema di gioco suscita nel pubblico un'impressione deprimente. Come non dedurre che un simile metodo, elevato a dogma, corrisponde al desiderio supremo di non perdere l'incontro senza, per altro, cercare di vincerlo? Resistere per principio. Resistere ad ogni costo. Impedire all'avversario di segnare, a rischio di non poter segnare per conto proprio, questa sembra essere l'aspirazione massima.

«Va detto innanzi tutto che un tal modo di giuocare non corrisponde per nulla al sentimento cavalleresco che prima di ogni cosa fa considerare lo sportivo come un combattente che sa affrontare dei rischi. Questa tattica è parsimoniosa, avara anche, e fonda le sue speranze sulla riuscita di qualche tentativo più o meno fortunato. Come non ricordare i bei tempi delle avanzate con i cinque avanti in linea!

«Spingiamo il ragionamento all'assurdo. Che si direbbe un giorno se una squadra riuscisse ad organizzare il proprio piano di difesa con cinque terzini, tre mediani e... due attaccanti lasciati a metà campo per lanciare il possibile con i palloni respinti dai difensori? Non sarebbe ridicolo tutto ciò?

«E' per questo che noi dobbiamo insistere per il gioco aperto, per il giuoco leale, per il giuoco logico, consistente nella marcatura del maggior numero possibile di reti.

«Se per caso una squadra disponga di un elemento particolarmente dotato per il giuoco difensivo lo faccia pure giuocare arretrato, ma questo deve essere una eccezione, non un sistema».

«Con l'attuale mania si finisce per rimpiangere i tempi delle vecchie regole del fuori giuoco, allorchè l'attaccante doveva fronteggiare due difensori con il portiere. Allora almeno ogni offensiva doveva essere concertata e poco si poteva sperare in una fuga ».

Inutile dire che sottoscriviamo quanto afferma il giornale belga.

SAPETE CHE...

Zsengeller, il bravissimo centro attacco dell'Ujpest, si è gravemente ferito, domenica scorsa, nel corso dell'incontro Ujpest-Taxi (la squadra della società delle auto pubbliche). Si teme una frattura grave dell'estremità inferiore del piede.

In un incontro di qualificazione per la Coppa del Mondo, la Cecoslovacchia e la Bulgaria hanno chiuso alla pari. La partita si è giuocata a Sofia, alla presenza di molti spettatori ed è stata diretta da Rinaldo Barlassina. La Cecoslovacchia ha segnato nel primo tempo con Riha, la Bulgaria ha pareggiato all'ultimo minuto di giuoco su «rigore».

Elleci

Ferrini squalificato per una domenica

Un reclamo del Torino

Il D. D. S. ha squalificato, per un rapporto del commissario di campo, il giocatore Ferrini del Torino. La squalifica riguarda una giornata di gioco.

Il Torino ha presentato reclamo contro questa decisione.

AUTARCHIA: parola d'ordine anche per le signore eleganti

Ecco un originale modello di abito da passeggio: creazione di una Casa di Mode italiana, con tessuto nazionale

I 150 anni della "Nunziatella,,

Il Sovrano assiste all'accensione di una fiamma perpetua in memoria degli Eroi

Napoli, giovedì sera.

Stamane ha avuto luogo la celebrazione del 150° anniversario della Scuola Militare della Nunziatella, alla presenza di S. M. il Re Imperatore, che del glorioso Collegio militare fu esemplare allievo dal 1881 al 1884. Il Re è giunto a Napoli poco prima delle 10, in automobile. Alle 10,5 giungeva alla Scuola il Principe di Piemonte, che è stato ricevuto all'ingresso dalla Duchessa Elena di Aosta, dal Duca d'Aosta, dal Sottosegretario alla Guerra generale Pariani e da molti generali e personalità, che hanno poco dopo ricevuto il Sovrano che ha attraversato la prima sala ove erano schierate le famiglie delle Medaglie d'oro cadute nella grande guerra e nella guerra d'Africa. S. M. il Re ha sostato poi dinanzi al monumento agli Allievi della Scuola caduti. Il Sovrano si è poi diretto al piazzale Vittorio Veneto, ove erano schierati tre battaglioni di Allievi ed ex Allievi del Collegio.

Nel vasto cortile, il generale Perris ha presentato al Sovrano i battaglioni schierati ed ha pronunciato quindi il discorso celebrativo. Subito dopo, mentre risuonano gli applausi al Re Imperatore e le truppe rendono gli onori, il Sovrano presenzia allo scoprimento di tre lapidi nell'atrio del Collegio: una dedicata ai 150 anni dell'Istituto; un'altra agli Allievi comunque caduti nell'adempimento del proprio dovere e una terza infine che esalta gli ex-allievi caduti per la conquista dell'Impero.

Ha poi avuto luogo l'accensione di una fiamma che arderà perennemente in onore e ricordo di tutti gli Eroi e di tutti i grandi che alla Scuola Militare di Napoli furono educati al culto della Patria e del dovere. Infine i tre battaglioni sono sfilati in parata dinanzi al Sovrano.

La Regina inaugura l'Istituto di Cura per encefalitici

Roma, giovedì sera.

Stamani, nella balsamica località Monteverde, la Regina Imperatrice ha inaugurato l'Istituto per la cura degli encefalitici, che si intitola al suo Augusto nome. Ad attenderla erano, oltre il Preside della Provincia, il prof. Panegrossi, direttore dell'Istituto, il rappresentante del Governo e del Partito e molte personalità del mondo medico e scientifico. Nel salone centrale il Preside della Provincia e, quindi, il prof. Panegrossi hanno pronunciato parole di omaggio all'Augusta dell'illustre visitatrice.

La Regina ha, quindi, iniziato, accompagnata dalle autorità, la visita dell'Istituto e al termine di essa ha rivolto parole di vivo compiacimento al realizzatore dell'umanissima impresa e specialmente a quanti vi contribuiscono con generoso apporto finanziario. Quindi, ossequiata dai presenti, l'Augusta Sovrana ha lasciato l'Istituto.

Al suo uscire la Regina Imperatrice veniva fatta segno a manifestazioni calorosissime da parte della folla, che nel frattempo si era andata raccogliendo attorno all'Istituto e che ha fatto ala al di lei passaggio.

S. E. Di Crollalanza ad Addis Abeba

Dopo la fase sperimentale si inizia la colonizzazione

Addis Abeba, giovedì sera.

Si trova nella capitale, ospite del Vicerè a Villa Italia S. E. Di Crollalanza, il quale è tornato nelle terre dell'Impero allo scopo di concretare gli sviluppi dei piani di colonizzazione sulle basi gettate durante il suo primo viaggio in Etiopia avvenuto parecchi mesi or sono.

Allora era necessario iniziare il programma senza potere riferirsi ad alcun esperimento; all'uopo furono create le aziende sperimentali di Oletta e di altri centri. Oggi tali aziende avendo prodotto il primo grano, granoturco, tuberi ed ortaggi, è possibile, poichè tutte le seminagioni avvennero in periodi diversi, fare calcoli quasi precisi circa il rendimento e l'opportunità di un ciclo produttivo dell'attività cerealicola del terreno e in conseguenza si entra nel periodo di vera realizzazione. Di Crollalanza getterà le fondamenta della futura colonizzazione demografica.

Segretario comunale ucciso da un impiegato

Salerno, giovedì sera.

Nella sede comunale di Nocera Inferiore stamane alle 9,20 con due colpi di rivoltella l'applicato presso detto Comune Francesco Ferrigno ha freddato il segretario capo dott. Gian Maria Rossetti di 60 anni da Verona, da un anno in servizio presso l'amministrazione di Nocera.

Il movente del delitto pare debba attribuirsi a rimarchi di poca diligenza ai suoi doveri, fatti dal segretario capo al dipendente. L'uccisore, appena commesso il delitto, si è costituito ai Carabinieri. Il fatto ha destato vivissima impressione.

Uno dei nuovi Cardinali

La vita operosa di Monsignor Piazza Patriarca di Venezia

Venezia, giovedì sera.

La notizia dell'elevazione a Cardinale di Mons. Adeodato Piazza, Patriarca di Venezia, diffusasi nel pomeriggio di ieri, è stata appresa col più vivo compiacimento dalla cittadinanza che sa apprezzare le alte doti di mente e di cuore e la grande pietà del suo pastore, degnissimo successore del Cardinale Lafontaine nella cattedra di San Lorenzo Giustiniani. Mons. Piazza ha 53 anni, essendo nato il 30 settembre 1884 a Vigo di Cadore. Nel 1897 entrò nel collegio dei Carmelitani a Treviso e nel 1902 vestiva l'abito religioso. Da Treviso passò a Venezia per lo studio della teologia e nella nostra città fu consacrato sacerdote il 19 dicembre 1908 da S. Em. il Card. Cavallari. Fu insegnante di belle lettere nel collegio dei Carmelitani, poi di filosofia a Treviso e a Venezia e più tardi di morale a Brescia. Durante la guerra fu cappellano del Reggimento «Cavalleggeri Padova» e per tre anni si trovò in zona d'operazioni, cattivandosi la simpatia di tutti i superiori, i quali lo stimavano come integro sacerdote che teneva viva la fiamma dell'amor patrio con le sue poesie ispirate e coi suoi infiammati discorsi ai soldati.

Finita la guerra, rientrò nell'Ordine Carmelitano e veniva eletto prima Priore nel convento di Brescia e quindi a Adro come Priore e direttore degli studi. Chiamato a Roma quale segretario del Preposito generale dell'Ordine, veniva subito nominato Consultore della Sacra Congregazione dei Religiosi e poi Membro della Commissione per l'approvazione dei nuovi istituti religiosi. Nel 1925 fu eletto rappresentante dell'Ordine presso la Curia romana col titolo di Procuratore Generale. In tutti i vari uffici emersero le sue qualità eminenti, la sua profonda cultura, la larga conoscenza del diritto canonico, la sua prudenza, il suo equilibrio. Oratore forbito ed elegante, illustra con la stessa nobilissima eloquenza le parole della Sacra Scrittura o la figura di un grande Santo e celebra i fasti della Patria. Il 25 gennaio 1930 fu chiamato a reggere l'insigne Archidiocesi di Benevento e nel dicembre 1935 venne nominato Patriarca di Venezia.

VITA TEATRALE

Un'interessante riesumazione operettistica

"La bella Elena,, di Offenbach ritorna sulle nostre scene dopo oltre un ventennio

Ai tempi dei Gregoire e della «Gordini-Marchetti» - Storia di un capolavoro - La «prima» a Parigi nel 1864 e le quattrocento prime repliche consecutive

La Compagnia Dezan continua a riportare successo al Rossini: anche ieri sera il numeroso pubblico le ha tributato festose accoglienze in *Scugnizzo*, la bella operetta di Lombardo musicata da Mario Costa. Questa sera — come abbiamo più volte pubblicato — essa riporta sulle scene del Rossini la famosa *Bella Elena* di Offenbach, che da oltre un ventennio non si rappresentava a Torino. Per questa interessante riesumazione, Enrico Dezan ha particolarmente curato la regia.

Lavoro briosissimo

Bisogna risalire molto addietro per ricordare un'esecuzione a Torino della «Bella Elena» di Offenbach, degna del capolavoro: le riproduzioni più mirabili furono senza dubbio quelle lontane al Balbo, quando sulle scene dell'operetta dominavano e trionfavano i celebri Don Ciro Scognamiglio, e Marchetti e Tani, sue particolarmente per i lavori offenbacchiani le sorelle Tani.

Caramba, è vero, giuocò come un mago meraviglioso a vestire di luci e di colori le operette: ma per far trionfare la «Bella Elena» come alcune altre del genere e del tempo, non era necessaria l'arte luminosa e fantasmagorica di Caramba: bastava il brio del librettista e del musicista, e la birichineria indescrivibile della Tani, della Soarez, della Caligaris, della Gordini-Marchetti... per venire poi alla Vecla e compagne.

La «Bella Elena» ce la portò in Italia per la prima volta la Compagnia francese dei fratelli Gregoire: ma uno degli impresari era il fratello di Giulio Marchetti il quale in tal compagnia faceva le sue prime armi, destinato a superare il... maestro.

Repertorio di quei giro che fu a Torino, a Milano, Genova e Napoli, «La Bella Elena» «L'Orfeo all'inferno» e «Madama Angot». Giro fortunatissimo sotto ogni aspetto: artistico e finanziario.

La bella Elena! Vero capolavoro del creatore dell'operetta, l'Offenbach, il quale aveva iniziato col «Due ciechi» un lavoro che Napoleone III fece sentire ai partecipanti al Congresso della Pace in un apposito teatrino costruito nel salone delle Tuileries: e i rappresentanti di tutte le Potenze dell'Europa vi si divertirono un mondo. Aveva da poco scritto l'«Orfeo all'inferno» che suscitò le ire di tutti i letterati classicisti parigini perchè prendeva in giro gli dei dell'Olimpo, e Offenbach per... piacargli decise di prendere addirittura a gabbo gli eroi di Omero.

Era il 1864: librettisti della «Bella Elena» sono nientemeno che Enrico Meilhac e Lodovico Halevy, il primo di una fantasia bizzarra, irriverente, senza freni, il secondo più equilibrato, di una comicità più discreta, quasi con la funzione di smorzare la stravagante fantasia dell'altro. Erano i due più caratteristici commediografi dell'Impero.

Chi non conosce le avventure della bella Elena di Troia? la figlia di Giove e di Leda, sorella di Castore e Polluce, rapita da Paride, figlio di Priamo, per cui si scatena la guerra fra greci e troiani, dopo esser stata la moglie di Menelao re di Sparta?

Basta pensare a Menelao per scoppiare dalle risa; alle figure barbine e barbute dei re di quei paesi per deliziarsi.

Il barbon che s'avanza
(Bum!)
E' Agamennon!

lo cantava già tutto il pubblico la prima sera in cui la «Bella Elena» fu rappresentata a Parigi.

Grande successo

Era la sera del 17 dicembre '64, al Teatro delle «Variétés». Che successo, che risate! All'uscita il pubblico cantava il motivo del «Corteo del Re». La parodia del terzetto del «Guglielmo Tell» aveva mandato in visibilio gli spettatori. I couplets e stornelli cantati dalla Ortensia Schneider erano popolari ed irresistibili. Anche allora i critici erano scandolezzati. Come? Gli eroi d'Omero sono messi in ridicolo a quel modo? Ah! i nostri poveri classici!

Ma il pubblico si affolla a sentire la «Bella Elena»; sono quattrocento rappresentazioni di seguito, a teatro esaurito. E' un'invasione di allegria, è il trionfo della Schneider, di Dupuis (Paride) e di Menelao...

La Schneider fu l'artefice del successo: e invece quando fu invitata da Offenbach non ne voleva sapere. Essa s'era disgustata con gli impresari del Palais Royal, per questione di paga: e si rifiutava di cantare. Offenbach si recò a casa sua, le parlò dell'operetta nuova, attraverso la porta chiusa, perchè la bella Ortensia non voleva neppur aprirgli... Ma il soggetto la tentò: egli entrò, si sedette al pianoforte, poi, distrattamente, con un dito, accennò l'aria dell'«Invocazione a Venere» e la Schneider è toccata. Quindi le accenna il famoso «couplet»: «Un marito saggio...» la Schneider ascolta, seduta su un baule, cercando d'essere indifferente, ma poi scatta e salta al collo del barbuto Offenbach ed esclama:

— Canto la «Bella Elena» ma non al Palais Royal...

Offenbach combina coi «Variétés» e la Schneider ritorna alle scene, ma domanda una cifra enorme: 2000 franchi al mese! L'autore... ne avrebbe anche dati di più, ma dovette accontentarsi.

C'è però il tenore Dupuis, che trova un po' fredda l'aria del Monte Ida e prega Offenbach di sostituirla... Il musicista gliene offre subito tre altre, a scelta. Paride non ha più da scegliere tra le tre dee, ma fra le tre arie ed ecco così creato il «giudizio di Paride».

Offenbach era nato musicista, come Mozart, come Rossini: senza avere la delicatezza, la nobiltà, la genialità d'ispirazione di questi due geni, aveva pari a loro la facilità, la poesia, la leggerezza di tocco, il buon umore.

E la «Bella Elena» rispecchia tutte queste sue caratteristiche: è una fonte di buonumore, copiosa, infinita.

Le sorelle Tani, la Marchetti, Gargano, le nostre vere tipiche operettiste che dal 1870 portarono sulle scene italiane i lavori di Offenbach, ne ricavarono successi, gloria ed anche quattrini: ma soprattutto resero liete parecchie generazioni, coll'invasione della loro letizia.

ALFIERI

Domani: popolare con *Le stelle ridono* di G. Gherardi

ALL'ALFIERI, anche stasera, si replica «Intermezzo» di Coward, nella efficace interpretazione della Compagnia Tofano-Maltagliati. Domani sera, per la consueta recita settimanale a prezzi popolari, verrà ripresa la commedia di Gherardi: «Le stelle ridono». Sabato e domenica ultime due repliche di «Intermezzo» di Coward; lunedì serata in onore di Sergio Tofano con «Daniele tra i leoni» di Guido Cantini.

CARIGNANO

Ripresa de *I rusteghi* a prezzi popolari

AL CARIGNANO la «Compagnia del Teatro di Venezia», che sta per terminare il suo breve e fortunato corso di recite torinesi, da questa sera una rappresentazione straordinaria a prezzi popolari, de «I rusteghi» di Goldoni, che tanto successo riscossero nei due spettacoli di sabato e domenica; e ciò per dar modo a coloro che non poterono assistere ai due citati spettacoli, di gustare il capolavoro goldoniano nella nuova, deliziosa e applaudita interpretazione della Compagnia.

La radio

E.I.A.R. - Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19), Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Rinetta Romboli e del baritono Giuseppe Bravura — 17,55-18,10: Bollettino presagi - Radiocronaca inaugurazione della Mostra Nazionale del Tessile — 18,50: Comunicati del Dopolavoro — 19: Orchestra Pieraldo — 19,40-20: Notiziari in lingue estere — 20,30: Conversazione dell'on. Nino Dolfin: «Corsi di preparazione coloniale per le donne fasciste» — 20,30: Musica varia — 21: da Vienna: Musiche di Johann Strauss. Radiorchestra sinfonica di Vienna diretta dal M.o J. Strauss Enkel e dell'Ass. corale maschile viennese diretta dal M.o Grossmann — 21,50: Conversazione di V. Bompiani: «Prodigalità dell'uomo d'ingegno» — 22: Rivista di varietà: Orch. Cetra diretta dal M.o Barzizza — 23,10-23,55: Musica da ballo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II

Ore 19: Musica varia — 19,15: Echi del giorno — 19,25: Concerto folcloristico: gruppo corale «Guido Monaco» diretto dal M.o Bresci — 20: Giornale radio — 20,20: Conversazione dell'on. Dolfin (v. TO I) — 20,30: Concerto bandistico. Nell'intervallo: «Per telefono al terzo programma». Dopo il concerto: cronaca radiofonica e musica da ballo fino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: «Il mondo della noia», commedia in tre atti di Pailleron — 22,30: Concerto del violoncellista Livio Boni — 23: Giornale radio. Indi: musica da ballo sino alle 23,55.

Vienna: ore 19,30: Musiche dirette da J. Strauss — **Bruxelles II:** 21: sfoggio di un valzer, operetta di Strauss — **Parigi P. P.:** 21,10: Varietà — **Parigi P. T. T.:** 21,30: «I Borgia», dramma di A. Jossot — **Parigi T. E.:** 21,30: «La forêt bleue», racconto lirico di L. Aubert — **Amburgo:** 20,40: Musica popolare.

CONSERVATORIO

Il Concerto di stasera degli Amici della Musica

AL CONSERVATORIO ha luogo stasera il concerto inaugurale della stagione concertistica degli «Amici della Musica», con la partecipazione del violinista Arrigo Pelliccia e del pianista Sandro Fuga. Il programma comprende, come abbiamo già pubblicato, la «Sonata in re maggiore» di Vivaldi-Respighi, la «Sonata in do minore» (op. 30) di Beethoven, e la «Sonata in re minore» (op. 108) di Brahms.

GIOCHI E PASSATEMPI

CRITTOGRAMMA

1	6	16	1	3	11	14	8	10
2	5	2	5	3	1	10	8	4
9	1	11	17	9	4	1	9	3
1	6	12	2	4	5	2	13	15
2	7	2	5	1	3	12	2	4
6	3	14	8	7	15	1	9	3
1	6	4	8	13	13	8	6	3
10	1	3	7	7	3	15	8	9
2	11	9	2	5	3	7	8	4

A numero eguale corrisponde lettera eguale; sostituendo nelle caselle la lettera corrispondente, si potrà leggere «il significato dei colori della nostra bandiera».

Parole chiave: a) 10. 8. 4. 9. 17. 11. 3. = Dea bendata; b) 6. 8. 7. 15. 1. = Segni evidenti della collera di Giove.

SALTO DI CAVALLO

B	S	R	N	R	P	Z	I
I	O	I	B	I	R	A	O
I	O	V	N	E	A	V	Z
N	C	R	L	C	A	L	Z
M	E	U	O	S	R	S	E
I	O	E	T	R	O	Z	O
A	M	R	I	H	R	N	O
D	D	L	I	D	L	C	A

Procedendo da una casella all'altra, conformemente al movimento del Cavallo nel gioco degli Scacchi e passando una sola volta per ogni casella, riunire con un tratto le lettere in modo da ricostruire «un aforisma di E. Poe».

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

COLOMBINA
ORIZZONTE

Scacchi:
Problema di A. Mari: 1. Td5.

Frin.

Antiche pitture scoperte a Sale

Tortona, giovedì sera.

Don Umberto Franzosi, già Arciprete della Collegiata di Pontecurone, dove, con certosina pazienza, era riuscito a mettere in luce vere opere d'arte, ignorate, pittoriche esistenti in quella chiesa, oggi monumento nazionale, sta ora fortunatamente ottenendo i medesimi risultati, a Sale, dove è rettore della chiesa di Santa Maria. Difatti, a mezzo del pittore Fossati di Tortona, autorizzato dalla Sovrintendenza alle Belle Arti di Torino, è già riuscito a scoprire varie pregevolissime e preziose pitture ed affreschi del 1000, 1200, 1500 esistenti nella volta del coro e del presbiterio e che per circostanze diverse, ed anche per deprecabile ignoranza coll'andare del tempo e dei secoli, dopo che la chiesa era stata adibita ad ospedale od a lazzaretto, a scopo di disinfezione erano state deturpate sovrapponendo loro strati di colore bianco.

Don Franzosi ha pure fatto demolire tre delle brutte ed indecorose cappelle laterali aggiunte alla chiesa nei secoli posteriori alla sua costruzione — che risale attorno al 1000 — e che ne guastavano il bello stile, e la elegante linea architettonica, ed in loro vece e nella sede primitiva è stato innalzato un massiccio muro di 90 centimetri di spessore con belle finestre ogive che danno singolare eleganza e decoro alla costruzione.

Appendice di STAMPA SERA (23

Un grido alla radio

Grande romanzo inedito di LEONE GROCCO

Si riprese e, fin da quella sera, prese a conoscere le gioie procurate dall'ammirazione della donna e dall'invidia degli uomini.

Albeggiava e i saloni di Cristiana cominciavano a vuotarsi, quando nella strada deserta risuonò il classico segnale delle vetture dei pompieri. Raimondo usciva appunto dal palazzo in quel momento, in compagnia di Arnaud e Mo-rastella. Quasi macchinalmente chiese ad un agente:

— Che cosa avviene?

— Sta bruciando un'autorimessa, una vasta autorimessa, trasformata in laboratorio...

Raimondo balzò al volante della vettura e partì in quarta velocità.

L'inquietudine che lo aveva colto ascoltando la dichiarazione dell'agente era più che giustificata. Avvicinandosi al suo laboratorio, fu fermato da uno sbarramento di polizia, che teneva a debita distanza la folla di curiosi. Al di là dello sbarramento, i pompieri si davano un gran daffare attorno al braciere. Erano state messe due pompe in batteria, ma era impossibile domare le fiamme. E quello che bruciava era proprio il laboratorio di Raimondo Bussanges.

Sceso di vettura, il giovane scienziato, non senza difficoltà riuscì ad aprirsi un passaggio nella folla, si fece riconoscere dagli agenti e si avvicinò ai pompieri. Un uomo, in abiti borghesi, lo interpellò:

— Il signor Bussanges, nevvero? Ho già avuto il piacere di conoscervi... Sono il commissario di polizia del quartiere.

— Perdonate la mia distrazione, signor commissario... L'edificio in fiamme è...

— Lo so, signore, e lo deploro profondamente, perchè temo che, malgrado gli sforzi dei bravi vigili del fuoco, i danni saranno considerevoli.

— Si tratta, infatti, di apparecchi di grandissimo valore, che sarà difficile ricostruire. Alcuni di essi rappresentano parecchi anni di lavoro... Fortunatamente, il piccolo padiglione attiguo al laboratorio sembra essere stato risparmiato...

— Infatti; ed è proprio qui che si concentrano gli sforzi dei pompieri.

— Ed io, signor commissario, lo auguro con tutto il cuore, perchè tutti gli appunti presi nel corso dei miei studi, tutti i quaderni riproducenti in dettaglio l'esito delle mie esperienze, si trovano proprio in quel padiglione...

Non lo aveva detto, ma si congratulava fra sè di aver messo al sicuro, in una cassaforte delle officine Verdier, i piani dell'elicottero ideato per lui da Daniele Augier.

Riprese:

— Si sa quando si manifestò il fuoco?

— Da un'ora appena — rispose il commissario — mi è stato telefonato a casa per informarmene... Sono balzato dal letto e sono accorso. I pompieri erano già sul posto, ma evidentemente il fuoco covava da parecchie ore. Ecco perchè si è manifestato con una violenza che ha frustrato i coraggiosi sforzi per estinguerlo.

— Cosicchè — riprese Bussanges — non si conoscono ancora le cause del sinistro...

— Soltanto la perizia potrà determinarle, fra molti giorni. E' necessario, anzitutto, che le macerie si raffreddino per poter fare le ricerche del caso. Corto circuito o dolo? Forse non si saprà mai.

Il commissario, reso esperto da lunghi anni di mestiere, evitava di esprimere giudizi prematuri. D'altronde, Raimondo Bussanges non lo ascoltava più, interessato da una scena drammatica che richiamava l'attenzione anche del commissario.

Un pompiere che si era collocato alla sommità di una lunghissima scala articolata aveva gridato:

— C'è qualcuno nel capannone! Vedo un corpo umano, disteso al suolo...

La scoperta accrebbe la tragicità del sinistro, ma il braciere era ancora inaccessibile e respingeva inesorabilmente i salvatori. Cotto da quella febbre di azione da quel piacere del rischio che costituivano una sua seconda natura, Raimondo Bussanges tentò egli stesso di penetrare nel capannone semidistrutto, ancora divorato dalle fiamme. Sentiva oscuramente di dovere questo gesto al collaboratore che, poche ore prima, aveva tanto gravemente offeso. In quel momento, desiderava ardentemente strappare il disgraziato, senza dubbio già semi-asfissiato, all'orribile minaccia incombente. Il Bussanges eroico prevaleva sul Bussanges ambizioso e calcolatore.

Riuscì a varcare la soglia, a fare alcuni passi, ma il fumo lo soffocava. Suo malgrado, dovette indietreggiare, quasi accecato. Tuttavia si apprestava a fare un nuovo balzo in avanti quando si sentì afferrare brutalmente. Era il capo dei pompieri che interveniva a proposito: la porta del capannone crollava, fragorosamente. L'accesso era ormai impraticabile; se Bussanges fosse rimasto due secondi di più nell'interno dell'edificio sarebbe stato seppellito dall'ammasso di putrelle infuocate. Del resto, il giovane aveva già le sopracciglia bruciacchiate: tutto il corpo recava parecchie scottature profonde che furono medicate in una vicina farmacia, mentre gli ultimi resti di quello che era stato il laboratorio finivano di consumare.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

La morte del pittore Grande

Un largo compianto ha destato nella cittadinanza e in special modo nell'ambiente artistico torinese la notizia della morte del pittore Giovanni Grande, che oggi, alle 16,30, parenti, amici, estimatori accompagnano al riposo. Quest'uomo schivo, solitario, che nello scarno volto intelligente pareva riflettere l'intensità della sua continua ed inquieta ricerca espressiva, che sdegnava d'imporsi con manifestazioni chiassose e di capeggiare o seguire i «gruppi» che (spesso per ragioni non sempre legittimate dall'arte) facilmente portano al successo, godeva infatti — se non altro — la considerazione di quanti avevano assistito ai suoi brillanti inizi, e seguito la graduale evoluzione dei suoi intenti pittorici, forse discutibili ma giustificati da una grande serietà e da una profonda nobiltà.

Il fondo del suo temperamento era di un umorismo acre, talvolta desolato. La tristezza, lo squallore di tanti aspetti della vita avevano su di lui una presa singolare. La caricatura gli forniva un pretesto per penetrare psicologicamente i caratteri; ma la serenità, la lietezza della risata ristoratrice eran lontane dalla sua natura di artista. Ne fa fede *Il filosofo*, il quadro suo più noto, che giustamente prese posto nel 1925, acquistato alla Quadriennale torinese, al nostro Museo Civico: una gran tela di colori bassi, dove, su un fondo unito, campeggia un omuncolo miserabile e grottesco, un povero essere negato alle gioie dell'esistenza e forse anche alla luce di alti pensieri. Pure, da quella figura, sorge un senso di rassegnazione che nell'osservatore si muta a poco a poco in pietà. E' una nota umana che si sprigiona dalla pittura: la nota che costantemente vibrava nell'animo del pittore.

Era mosso da una ritrattistica severa e sorvegliata, formalmente precisa, tecnicamente disciplinata, ricordo forse del breve studio all'Accademia Albertina. Ancora nel ritratto della *Madre* del 1927 questa disciplina e questo studio eran presenti. Più tardi lo interessò — quasi con un ritorno impressionistico — soprattutto la luce: dozzine e dozzine di quadretti con figure all'aperto, immerse in un'atmosfera solare sfavillante. E fu pel Grande un periodo di vivacità creativa, pieno di una inconsueta lietezza. Poi lo preoccuparono nuovi indirizzi artistici, le ricerche dei giovani fissarono la sua attenzione; e può darsi che allora Giovanni Grande abbia un poco tradito il suo temperamento costringendolo ad espressioni, che denunciavano uno sforzo di volontà non sempre corrisposto dai risultati. Ma anche quest'impegno rivelava una probità morale non comune.

Trattò anche con successo la ceramica, assolse diligentemente il suo incarico di professore alla Scuola serale dell'Albertina, ma soprattutto con tenerezza paterna seguì gli inizi della figlia Arianna, pittrice anch'essa. A cinquant'anni, esauriti i vari esperimenti, Giovanni Grande avrebbe potuto tornare, con animo arricchito, a quella solida ritrattistica da cui era partito: chè i tempi sembravano maturi anche per lui. Una morte precoce ha invece arrestato l'attività di un artista geniale che speriamo possa esser ricordato in una mostra postuma a Torino.

mar. ber.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	17	8
MILANO	[illegible]	28	[illegible]

IL SOLE sorge domani alle 7,31; tramonta alle 16,4[illegible]. La **LUNA** sorge alle 13,4[illegible]; tramonta alle [illegible].

L'OROSCOPO DEL 18. — [illegible] il giorno Marte e Nettuno tenteranno a metterci in contatto con strane persone indesiderabili, deformi fisicamente o mentalmente, e pervertiranno le passioni. La mattina non sarà propizia ai viaggi e agli affari, e al tramonto si dovrà evitare gli inferiori per non esporci a perdite o noie. (M. Segato).

I SANTI DI DOMANI. — S. Elisabetta [illegible]. S. Ponziano.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Giovanni Evangelista; SS. Quarantore. Corso di Maria a S. Tommaso e alla Visitazione.

FIERE DI DOMANI. — Spigno Monf., Busca, [illegible].

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei ritardi dopo l'estrazione del 13 corrente: Primi estratti: Bari 18 da 430 sett.; Firenze 16 da 339; Milano 46 da 405; Napoli 88 da 551; Palermo 41 da 448; Roma 34 da 369; Torino 87 da 438; Venezia 41 da 366. Secondi estratti: Bari 9 da 386; Firenze 33 da 441; Milano 38 da 741; Napoli 45 da 471; Palermo 12 da 606; Roma 36 da 661; Torino 34 da 495; Venezia 00 da 406. — A Palermo si è riprodotto il 74 terzo estratto dopo 348 settimane.

SPORT. — Domenica 20 ore 8,15 al Martinetto: prove per il Brevetto Sportivo Matricola. — Sono aperte le iscrizioni al corso Aspirante Arbitro presso G.A.T. Canfari, via Pomba 2.

MOSTRE. — Salone de «La Stampa»: Fotografie del Dopol. Fiat. — Meccanica e Metallurgia: via Roma nuova dalle 9 alle 23. — Barocco: Palazzo Madama, Palazzo Carignano, Palazzina Stupinigi. — Circolo Artisti: pitture di Mario Gachet.

IN CUCINA E IN CASA

FRITTURA DI OSTRICHE. — Scottare a fuoco vivo le ostriche per poterle facilmente aprire e togliere dalle valve. A parte, preparare una salsa composta con due cucchiai di farina bianca rosolata in burro, bagnata poi con un quinto di latte bollente. A questa salsa aggiungere sale, poco pepe bianco, tre rossi d'uovo e tuffarvi, una per volta, le ostriche. Ritirarle con alquanta pasta e metterle su di una lastra di marmo a raffreddare. Quindi passarle in uovo battuto, pane grattugiato e friggere in olio ben bollente.

LA CARTA destinata alla riproduzione di disegni di ricamo acquista temporanea trasparenza se trattata con benzina e acqua ragia in proporzione rispettivamente di 2/3 e 1/3. Lasciar imbibire e, se il lavoro è lungo, ripetere l'operazione mediante un fiocchetto di cotone.

Il 18 novembre e le Scuole rurali

Or sono due anni, su queste colonne parlammo della strenua lotta combattuta dai rurali contro l'assedio economico. La lotta, è vero, fu ingaggiata e vinta da tutto il popolo italiano; ma dove essa maggiormente raggiunse il carattere di guerra santa, fu nelle campagne, nei piccoli centri ove ogni cosa assume capitale importanza, acquista sapore di poesia, perchè impegna animo e cuore.

Nella nostra provincia, si distinsero le scuole rurali, come credo nelle altre parti d'Italia. E oggi, a distanza di due anni ricchi di avvenimenti, saturi di destino, sentiamo il piacere e l'orgoglio di ricordare l'opera svolta dagli insegnanti, che tutti si posero a capo dei frazionisti e degli alunni in mezzo a cui vivono e nel nome del Duce innalzarono il vessillo della raccolta e del risparmio. Fu un accorrere incessante di uomini, donne e bambini alla scuola del villaggio; fu un continuo trasportare di rottami di ferro, di rame, di oro antico, un accatastar di carte, latta, ecc. Spettacolo magnifico, imponente, indimenticabile. Scene commoventissime: ragazzi che ritardavano ad entrare in scuola perchè volevano presentarsi alla maestra con qualche oggetto, anche con un ferro di cavallo, un libro o un quaderno sbrindellato, qualcosa insomma la volevano sempre portare.

Le sanzioni venivano così vinte moralmente fin dal loro nascere; il lavoratore della campagna rispondeva all'appello della Nazione con il grido possente della sua ingenua natura, con la forza dei suoi muscoli moltiplicando il lavoro, gli allevamenti, e utilizzando ogni palmo di terra, ogni rottame di qualunque, anche piccolissima, cosa. E le scuole rurali si trasformavano gradatamente in magazzini di raccolta, e gli insegnanti assumevano la carica di condottieri della grande crociata, com'erano stati e sono consiglieri in ogni giorno e ora.

M. V.

Gli Ispettori salesiani del Giappone e del Cile

E' arrivato alla casamadre di Valdocco il signor D. Puertas, ispettore delle case salesiane del Cile, il quale si tratterrà a Torino per qualche tempo. Egli è venuto dal Cile per riferire al Superiore generale circa l'andamento e lo sviluppo delle numerose case e delle Missioni che prosperano in quella vastissima regione dominata dalla maestosa Cordigliera delle Ande e per trovare aiuti di personale per dare sempre maggiore impulso all'opera. Nel Cile fioriscono parecchie importanti colonie di italiani le quali si tengono in stretto contatto con i salesiani molti dei quali sono italiani, anzi piemontesi. Esse vibrarono ancora recentemente di fervido entusiasmo per la meravigliosa transvolata compiuta dalla squadriglia italiana sopra le Ande, iniziativa che nessuno aveva mai osato e che ha stupito tutta l'America.

E' pure ospite per qualche tempo della casamadre di Valdocco, l'Ispettore delle case e missioni del Giappone, D. Leone Maria Liviabella, che presiede alle istituzioni missionarie di Tokio e del Vicariato apostolico di Miyazaki. A Tokio vi sono quattordici missionari salesiani italiani che sviluppano opere diverse, specialmente scuole professionali tra le quali una tipografia in cui si compone con caratteri giapponesi ed anche in italiano. Don Liviabella farà un rapido giro per le città italiane allo scopo di raccogliere fondi ed aiuti per le sue opere giapponesi, tenendo conferenze molto interessanti sulla vita in Giappone, una nazione giovane, forte, entusiasta, postasi pienamente in lotta contro il bolscevismo [illegible] Anche in Giappone vivono [illegible] fanno notare [illegible] ed intelligenza.

L'aumento della benzina e i prezzi dei tassì

L'annunciato aumento della benzina da L. 2,63 a [illegible], portato dalla modificazione del regime fiscale degli oli minerali, ha fatto sì che stamane molte siano state le telefonate da parte di lettori al nostro giornale onde conoscere se tale aumento comporterà una correzione nei prezzi delle corse in auto pubblico.

Ci siamo a nostra volta informati presso la Federazione Provinciale Fascista Artigiani, da cui dipendono gli autisti pubblici, ed anche presso il Circolo Ferroviario, [illegible] delle tariffe dei tassì torinesi.

Siamo stati informati che, per il momento, nessuna decisione è stata presa al riguardo, tanto più che i prezzi dei tassì sono stati recentemente «allineati» nella nostra città. Il nostro informatore ci ha spiegato che nel caso fosse giudicato necessario un aumento delle tariffe le proposte relative sarebbero inviate dalla Federazione Provinciale, previo accordo con il Circolo Ferroviario, alle competenti Autorità per l'approvazione.

Per il momento quindi, nessun ritocco. Il prezzo delle corse in tassì, fino a nuovo avviso, resterà quello attualmente in vigore.

Iscrizioni per i corsi professionali della Federazione

La Federazione Fascista con apposito manifesto comunica il programma e le modalità per l'iscrizione ai corsi d'orientamento professionale istituiti per iniziativa del Segretario Federale. I corsi, che dopo l'esperimento favorevolissimo dello scorso anno, hanno acquistato razionale e definitiva organizzazione, mirano a dare all'operaio, con la preparazione tecnica, la piena coscienza delle proprie possibilità di lavoro per indirizzarlo verso la specializzazione. I corsi per l'anno XVI inizieranno il 23 novembre. Le lezioni si svolgeranno nei giorni feriali lunedì e sabato esclusi dalle 20,30 alle 22,30. Le iscrizioni, libere a tutti indistintamente oltre gli anni 14, si ricevono presso i Gruppi Rionali a tutto il 23 novembre dalle ore 21 alle 22,30 dei giorni feriali e dalle 15 alle 17 del sabato fascista.

La tessera dell'Istituto di Cultura Fascista offerta al Prefetto

La visita a Palazzo Lascaris

S. E. il Prefetto, che già aveva manifestato il desiderio di visitare la nuova sede dell'Istituto di Cultura Fascista, si è stamane recato, accompagnato dal segretario particolare avv. Prosperi, a Palazzo Lascaris. Ad attenderlo si trovava col presidente dell'Istituto di Cultura Fascista dott. prof. Carlo Antonio Avenati il presidente dell'Unione professionisti e artisti comm. avv. Majorino, il vice-presidente rag. Boletti, il Segretario interprovinciale del Sindacato giornalisti comm. prof. Cima, il comm. avv. Pavesio presidente della locale sezione della Dante Alighieri, e fra le spiccate personalità: il gr. uff. prof. Silvio Pivano, il conte Fossati Reyneri, il sen. Di Bernezzo, l'on. Vezzani, la baronessa Paola Bologna, la scultrice Formica, i colleghi Guido Pallotta, avv. De Marchi.

Il Capo della Provincia ha iniziato la visita. Dai locali della Dante, è passato a quelli del Circolo della Stampa e del Sindacato giornalisti; quindi guidato dal prof. C. A. Avenati ha visitato la sede dell'Istituto di Cultura Fascista. Il presidente gli ha presentato i suoi collaboratori, e, con espressioni di devota riconoscenza gli ha porto la tessera dell'Anno Sedicesimo dell'Istituto di Cultura Fascista.

Il Prefetto ha nobilmente risposto dicendosi orgoglioso di trovarsi con coloro che rappresentano i dirigenti delle forze spirituali e culturali della nazione; e la visita, che ha assunto un carattere di particolare cordialità, ha proseguito. S. E. il Prefetto, accompagnato dal presidente dell'Unione Professionisti e Artisti ha visitato tutto il palazzo: tutti gli uffici dei singoli Sindacati che fanno capo all'Unione; e dopo di essersi soffermato nel salone delle riunioni e nel teatro, ossequiato dai dirigenti, ha lasciato Palazzo Lascaris.

S. E. Baratono risponde con elevate parole al discorso del presidente dell'Istituto di Cultura Fascista

L'"orologio muto„ di piazza San Carlo ha fatto vincere al Lotto

6 e 12 e non 6 e 20

Un nostro assiduo lettore ci scrive oggi per informarci che l'«orologio muto di piazza S. Carlo„ lo ha fatto vincere al Lotto. Così fra il coro di coloro che deprecano il disuso in cui è caduto l'orologio, si leva la voce di almeno un cittadino che ha ragione di compiacersene.

E' stato appunto l'articolo comparso in Cronaca di Stampa Sera l'altro ieri che ha deciso il nostro assiduo lettore a scriverci la sua lettera. Egli, anzitutto, ci tiene alla precisione ed appunto perciò comincia coll'affermare che l'orologio, orbo di lancette da vari mesi, non si era arrestato prima delle ore 6,20, ma bensì alle ore 6,12. Senza di ciò egli non avrebbe potuto, come ha fatto, vincere al Lotto.

Fu appunto il 19 giugno (precisione anche nella cronaca del fatto) che osservando le fatidiche ore 6,12 segnate dal quadrante, ebbe l'idea di giuocare i numeri 6 e 12 al Lotto, tre lire per la ruota di Torino e 3 lire per tutte le ruote.

I numeri uscirono, fedelissimi, per la ruota di Venezia il sabato successivo, procurando una vincita di L. 93,60. Senonchè quel distrattone del nostro lettore aveva, nel frattempo, persa la bolletta e trovatala dopo un mese e recatosi alla Direzione del Lotto ebbe l'ingrata sorpresa di sapere... ch'era scaduta. Niente soldi, dunque.

Non si perse d'animo per questo e continuò a giuocare l'ambo in parola per varie settimane. La sua assiduità fu, infine, compensata dalla Dea Fortuna. Il 4 settembre scorso i due numeri uscirono nella ruota di Torino. Siccome l'amico nostro e del Lotto aveva giocato 3 lire per la ruota di Torino e 3 lire per tutte le ruote, la vincita raggiunse la cifra di lire 843,50. Una discreta sommetta, per un ambo! Naturalmente, questa volta, il nostro lettore non aspettò un mese per recarsi ad incassare la vincita!

Ora che le famose lancette hanno, oltre alle discussioni, provocato anche una vincita al Lotto, speriamo che ben presto esse ritornino al loro posto, e in funzione, onde poter dare al nostro assiduo lettore e a tutti i torinesi altri... numeri, utili in tutte le ore del giorno e della notte.

La misteriosa scomparsa di trecento lire da una borsetta

Nel settembre dello scorso anno tale Domenico Beglia incontrava alla stazione di Porta Nuova una ragazza, giovane e belloccia, alla quale si avvicinava offrendo la sua compagnia. La giovane — che proveniva da Aosta e doveva ripartire nella giornata per Ventimiglia allo scopo di ritornare a Monaco, dove era impiegata in qualità di cameriera — accettava l'offerta e col Beglia faceva un giro per la città. Nel pomeriggio i due ritornavano alla stazione e la ragazza prendeva il treno diretto a Ventimiglia. A pochi chilometri dalla nostra città la ragazza frugava nella propria borsetta, constatando la scomparsa di trecento lire. Chi poteva avere sottratto tale somma? Solo il Beglia, approfittando del suo momentaneo allontanamento dallo scompartimento. Denunziato all'Autorità giudiziaria, il Beglia, comparso ieri dinanzi ai giudici della VII sezione (Pres. cav. uff. Vaccarino, P. M. cav. Di Lena, canc. cav. uff. Luotto) ha contestato energicamente il racconto della parte lesa, la quale, assente, non ha potuto contrastare le affermazioni dell'accusato. Il Beglia è stato pertanto assolto per insufficienza di prove. Difesa avv. Calsa.

Vecchia signora travolta da un ciclista sconosciuto

Stamane, verso le ore 10,30, la casalinga Antonietta Garneri in Della Casa, d'anni 79, abitante in via Alfieri n. 20, mentre percorreva a piedi la via Mercanti, giunta all'altezza dello stabile n. 10, veniva urtata e gettata al suolo da un ciclista che tosto si allontanava e rimaneva pertanto sconosciuto.

La signora Garneri, ch'era caduta in avanti battendo a terra il viso, fu rialzata da alcuni passanti, tutta grondante di sangue, e accompagnata amorevolmente all'Ospedale S. Giovanni.

Il dott. Cavallino di detto nosocomio le riscontrava una ferita lacero-contusa interessante tutto il labbro superiore, che giudicava guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Espulso dal campo di gioco sferra un pugno all'arbitro

Nella gara di calcio tra le squadre di Rivarolo Canavese e Casella Torinese svoltasi il 21 febbraio u. s. l'arbitro Giovanni Miglio della nostra città, per contegno scorretto espelleva dal campo alcuni giocatori tra cui certo Pietro Casullo, di Giovanni, del Rivarolo. Nonostante questi provvedimenti il contegno dei giocatori non mutava, talchè l'arbitro si vedeva costretto, a metà del secondo tempo, ad interrompere la partita. Mentre si avviava verso lo spogliatoio insieme col commissario di campo, signor Pignatari, cancelliere presso la nostra Corte d'Appello, il Miglio veniva proditoriamente colpito da un pugno al naso, che gli procurava una infermità durata quindici giorni. Il pugno era stato vibrato dal Casullo il quale è comparso ieri mattina dinanzi alla settima sezione del nostro Tribunale (pres. cav. uff. Vaccarino; P. M. cav. Di Lena; canc. cav. uff. Luotto) assistito dall'avv. Genesio per rispondere di lesioni. Il Miglio si era costituito parte civile col patrocinio dell'avv. Dal Fiume. Il Casullo è stato condannato a cinque mesi e quindici giorni di reclusione col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Concorso nazionale di canto

L'Opera Nazionale Dopolavoro, d'intesa col Ministero della Cultura Popolare, allo scopo di valorizzare i giovani cantanti e di incoraggiare e bene indirizzare i giovani dotati di buoni mezzi vocali non ancora disciplinati dallo studio, indice un Concorso Nazionale di canto, comprendente due sezioni:

1) - Giovani cantanti pronti ad intraprendere la carriera;

2) - Giovani dotati di buoni mezzi vocali da educare.

Le gare zonali di selezione avranno luogo entro il 15 gennaio p. v. e per il Piemonte (1.a zona) si svolgeranno a Torino. Il Concorso Nazionale, al quale potranno prendere parte i giovani segnalati dopo le gare di selezione, si svolgerà a Parma entro il mese di febbraio 1938-XVI. Alle gare di selezione possono partecipare tutti i giovani residenti nella zona, che non abbiano superato l'età di anni 32 per la 1.a sezione e di anni 26 per la 2.a sezione. Gli interessati potranno richiedere il bando al Dopolavoro Provinciale di Torino al quale devono pervenire le domande entro il 10 dicembre 1937-XVI.

La Luna ha detto il vero

Oggi fa la Luna piena: dobbiamo prendere gli indizi per i quattordici giorni che ci separano dalla Luna nuova?

Nei primi giorni del mese, quando dalla lunazione abbiamo dedotto le previsioni per le due settimane seguenti, qualcuno ha voluto fare dell'ironia contro la Luna, come se ci avesse ingannato. Invece il fido satellite del Sole avera predetto tutto in modo preciso.

Che cosa avevamo scritto su queste colonne il giorno 3 novembre?

Questo: «Le condizioni in cui si è rinnovata la Luna stamane, indicano però una instabilità... Nei prossimi giorni avremo ancora ad intermittenza delle giornate di pioggia, ma di non lunga durata».

Infatti, il 3 ed il 4 novembre furono giornate di sole, come avevamo predetto; il 5 invece piovve per gran parte della giornata; il 6, il 7 e l'8 novembre, altre giornate di sole; il venerdì 9 pioggia tutto il giorno; poi sabato — non c'è sabato senza sole —, bella giornata e così domenica e gli altri giorni fino a ieri.

Così avevamo scritto «un notevole miglioramento che si imporrà e durerà sino almeno verso il 18 novembre pel periodo della Luna piena».

Ebbene? Le giornate di sole durarono sino al 17, e ieri infatti avemmo una mezza giornata di pioggia, dal mattino sino alle 12; poi l'instabilità nebulosa.

Non stiamo a riportare il resto di quel che abbiamo predetto allora e che si è verificato in pieno.

Le previsioni per l'altro restante periodo del mese non possono essere tratte con eguale sicurezza, poichè è soltanto nel periodo di rinnovo della Luna che si possono avere indicazioni precise: la probabilità è che da oggi sino al 3 dicembre, giorno della nuova Luna, il tempo varierà parecchie volte, ma con tendenza a peggiorare.

Per onorare la memoria del senatore Micheli

Continuano ad affluire da ogni parte d'Italia i contributi per le onoranze al compianto sen. Micheli, destinati a costituire una Fondazione di studi che perpetui il nome e la memoria del clinico insigne che ha tanto onorato la cattedra e la scienza. Si pregano gli aderenti di voler indirizzare i contributi in via Marco, 12, alla sede del comitato che, com'è noto, ha per suo presidente il Rettore della R. Università e per vice presidenti, il Podestà di Torino e il Presidente dell'Ospedale San Giovanni.

Arrestato per falso e usurpazione di titolo

Una dichiarazione apocrifa per vendere del materiale

Carlo Vogliotti di Lorenzo è rimasto vittima della propria furberia. Procuratosi non si sa come, un foglio di lettera con l'intestazione della Cassa Mutua Malattie degli addetti al Commercio, egli, con bella scrittura, si fece sopra una dichiarazione suonante quale presentazione del titolare di esso. Il foglio infatti diceva che il presentatore era persona bisognosa e che lo si favorisse in ogni modo nel suo commercio.

Munito della lettera apocrifa il Vogliotti visitò varie ditte ed istituzioni, ove si presentava col titolo di ragioniere (naturalmente usurpato) e tentava vendere delle lampadine del materiale sanitario. Se per un po' il trucco valse, il giorno 14 corrente le cose si misero male per lui. Presentatosi infatti alla sede della S. A. Jutificio De Fernex, in via Roma 0, si sentì dire di ritornare l'indomani. Il giorno seguente, ad accogliere la sua richiesta, si trovavano gli agenti del Commissariato della Sezione Dora, che ben presto misero in chiaro ogni cosa. Egli è stato pertanto tratto in arresto e denunciato per falso in scrittura privata ed usurpazione di titolo.

Arresti

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratto in arresto tale Domenico Catellino fu Giuseppe, resosi responsabile di contravvenzione alla diffida di soggiorno.

I medesimi agenti hanno tratto in arresto le seguenti persone, sorprese ad esercitare la questua: Domenico Pistone fu Antonio, Giuseppe Tarasco di Giovan Battista e Antonietta Ardissone di Giuseppe.

Pure per questua sono stati arrestati il tale Antonio Ghiamo, dal commissariato di P. S. di Borgo S. Paolo, e Carlo Robino fu Emilio e Francesco Delbosco fu Giovanni dal Commissariato di P. S. della Sezione Monviso.

Adolfo Cullas fu Maurizio, colpito da ordine di carcerazione, è stato ieri tratto in arresto dagli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione San Donato.

Con la medesima motivazione gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio hanno ieri tratti in arresto tali Giovanni Torasca fu Antonio e Mario Roboli fu Angelo, e quelli della Sezione Barriera di Nizza hanno arrestato tale Regina Modolo fu Angelo.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 17 corrente: Miotto Giuseppe, carpentiere, Gelloni Assunta, ricamatrice. Vigano Ettore, industriale, Chiattrina Maggie, sarta. Varena Carlo, tenente R. E., Ghiabotti Cornelia, casalinga. Ossaschi Arnaldo, muratore, Biasoni Marcellina, sarta. Ferro-Darel Roberto, commerciante, Lupano Teresa, commerciante. Spalla Giovanni, elettrotecnico, Rubatto Giacomo? Adelia, casalinga. Audisio Arturo, impiegato, Graziano Angela, sarta. Gamba Corrado, cameriere, Andreoni Giovanna, stiratrice.

Sono nati

Nascite denunciate il 17 corrente: Falco Matilde, Gassino Romano, Chiariglione Apollonia, Ferraro Italia, Giovannini Ezio, Pistone Enrico, Prignolato Maria, Romano Maria, Olivello Carla, Protto Lorenzo, Villata Valter, Masante Laura, Barbara Luisa, Vinci Anna, Sigliano Anna, Comoglio Danilo, Philippon Vittorio, Capuano Maria Luisa, Cavris Giovanni, Mossetti Livia, Actis Perino Marcello, Chiabrera Ottavia.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+	3,2
MINIMA	+	1,8

La valigetta scomparsa

Una valigetta contenente pezzi di ricambio per penne stilografiche, di proprietà del piazzista Giovanni Dalmastro, abitante in via Barbaroux 14, è sparita durante una breve sosta di lui alla stazione. Il Dalmastro ha denunciato la scomparsa al posto di polizia.

Società Stenografica Italiana «Felice Tedeschi». — Domenica, alle ore 10, salone «Margherita di Savoia» (corso Galileo Ferraris 26), la Società Stenografica «Felice Tedeschi» inaugurerà il 64.o anno scolastico.

I LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T. — Questa sera ore 21,30, ufficiali da rapporto presso il Comando di Legione.

Seguendo la Cronaca

Fazzoletti 0,20 - Tovaglioli 0,75

Coperte stiro L. 5 - Federe 3,45 - Lenzuola 12,95 - Pannolini 0,75 - Macramè spugna 1,05 cad. - Trapunte - Catalogne lana e cotone - Telerie - Biancherie - Tendaggi - Tappeti - Coperte: tutto a prezzi bassissimi alla Liquidazione permanente biancheria e telerie.

CASA DEL BIANCO

Via Garibaldi 17, davanti «Isis». Sempre palloncini ai bambini.

MANTELLI, PELLICCIE?

Dove si può trovare la migliore scelta, la massima eleganza, i prezzi più convenienti? Solo da

TORTONESE via Cavour 15

gentili lettrici, vi sarà possibile trovare pronto un mantello, una pelliccia che corrisponda al desiderio di una signora elegante.

CONTINUA a pieno favore del pubblico la **VENDITA STRAORDINARIA di TAPPETI e Tendaggi classici e moderni** della Soc. An. Succ. Filippo Hans a prezzi eccezionalmente ridotti. Via Santa Teresa 21 - Tel. 42-761

da BIANCHI La più vasta esposizione di articoli casalinghi con una varietà infinita di tipi, forme e misure. La più grande convenienza nei prezzi. da via XX Settembre e via Viotti

DIFENDETEVI dai primi freddi: sono i più pericolosi. Il paletò con tessuto di pura lana che per Lire 300 vi confeziona il Sarto Bossù, oltre a distinguervi per la sua linea perfetta e elegante, vi preserverà da ogni malanno. V. Stampatori 21 quasi a. Garnola

Malattie dei Polmoni e del Cuore Cure speciali razion. ambulatorio Istituto di Terapie Fisica special. **Dir. Dott. L. GUIDO SCARPA** via Villa Regina 6 bis - Tel. 40-564 Aut. Pref. Torino, N. 0377 - 3-2-36 XIV

SACONNEY GIOCATTOLI Unico gran specialista d'Italia. Tutte le più nuove e geniali creazioni in giocattoli. Scelta fine e di buon gusto. Via De Sonnaz 17.

GIANNINA la sardina pescata nelle acque più limpide, conservata nell'olio più fino di oliva, sterilizzazione perfetta. Provate e confrontate!

MOBILI in BAROCCO piemontese Artistica lavorazione di fiducia. Assortimento camere. Nessun aumento. Istituto R. Albergo di Virtù Via San Secondo n. 29.

LA POLIZZA GRATUITA «DAS» non ha limiti di scadenza; è unita all'estratto di carne «Das». Acquistatelo, avrete utili regali e bambole. Esposizione via Gioberti 31.

CASA DELLE STOFFE - XX Settembre 51 In attesa nuova Sede v. Roma liquida ai vecchi prezzi, i rinomati tagli d'abito nazionali ed esteri.

TAPPEZZERIE in CARTA Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.

PESCHERIA ORIVELLO via Mazzini, quasi ang. Lagrange Tel. 46-274. - Arrivi giornalieri.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Tofano-Maltagliati) — 21,15: «Intermezzo», di N. Coward. **CARIGNANO** (C.a Teatro di Venezia) - 21,15: «I rusteghi» di C. Goldoni (Prezzi popolari). **ROSSINI** (C.a Operette Dezani) - 21,15: «La bella Elena» di Offenbach. **MOSTRA NAZIONALE DELLA MECCANICA** (via Roma) — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 23. **IMPERIALE:** 17 [illegible]; 21 balli. **GAY DANZE:** [illegible] Trattor., 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Lasciate fare alle donne» Lilian Harvey e Willy Fritsch. Ufa. **AMBROSIO:** «Il signor Max» De Sica, Assia Noris, M. Casaleggio, Melnati. **CORSO:** «L'amore è novità» Loretta Young, T. Power (Fox 20th Century). **CHIARELLA:** «Tre ragazze in gamba» e Compagnia di Riviste «3 B». **V. EMANUELE:** Tre ragazze in gamba. **BALBO:** Gli ultimi giorni di... Pompeo. Viarisio, Pilotto, Mari, Cepp, Cimara. **IDEAL:** «Aurora nel deserto». Errol Flynn, Kay Francis, e gran Varietà. **STATUTO:** «Marcella», Emma Gramatica, O. Borello, A. [illegible]. Ultrafilm. **ALPI:** «Gatta ci cova». Angelo Musco. **NAZIONALE:** «Proprietà riservata». **MAFFEI:** Signora della 4a strada. Var. **MASSIMO:** «I due misantropi», Sergio Tofano, Nino Besozzi, E. Viarisio. **ITALA:** «Mademoiselle Docteur». **TORINESE:** «Orizzonte perduto». **SAVOIA:** L'uomo che sorride. De Sica. **IMPERO:** «Cin-Ci-là», Shirley Temple. **REGINA:** «Cin-Ci-là», Shirley Temple. **FORTINO:** «Ramona» e Varietà. **IMPERIALE:** «La figlia della jungla». **VINZAGLIO:** «Mosca-Sciangai». **P. NUOVA** Canzone Magnolia (dalle 10)

NAZIONALE: Proprietà riservata con **Robert Taylor — Jean Harlow** Segue un cartone a colori.

NINO MARTINI la grande rivelazione artistico-canora di *Canto d'amore*, è anche l'impareggiabile protagonista di

NOTTI MESSICANE

il nuovo originalissimo film di Rouben Mamoulian. Il grande regista di *Amami stanotte* e di *Regina Cristina*, è di un eclettismo davvero sorprendente. A partire da quel *Dottor Jekill* (nel quale rivelò Fredric March, perchè il Mamoulian è anche un geniale rivelatore di grandi interpreti) a tutt'oggi, ogni creazione del famoso regista è sempre stata una interessante sorpresa. Stavolta con

NOTTI MESSICANE sarà una gaia sorpresa perchè si tratta di un film comico-burlesco, ricco di superbe pennellate e magistralmente condotto. Basterebbe l'utilizzazione sorprendente che il Mamoulian ha saputo fare, nel comico, della

stupenda voce di NINO MARTINI a consolidare la fama di un regista. Ma in queste *Notti messicane* il Mamoulian ci dà una piacevole *Ida Lupino*, un indovinatissimo *Leo Carrillo* (che brigante!) e quel *Misha Auer* che raccoglierà tutte le simpatie come il più portentoso dei «caratteristi».

NOTTI MESSICANE quanto prima al BALBO dove intanto proseguono con liete successo le repliche del comicissimi *Gli ultimi giorni di... Pompeo e Scampagnata* di Walt Disney.

Domani al VITTORIA un eccezionale film Ela-Columbia:

AMANTI DI DOMANI

La bellezza della donna, la potenza dell'arte, la suggestione della musica, l'ardente fiamma dell'amore, stupendamente idealizzate dal soggettista e regista *Robert Riskin*.

AMANTI DI DOMANI è un'arguta, paradossale, scintillante commedia moderna interpretata con vivacità esilarante da

Grace Moore - Gary Grant *Aline Mac Mahon*. Oggi ultimo di «Lasciate fare alle donne».

Mostra missionaria francescana

Domani, in un salone attiguo alla chiesa di S. Tommaso, sarà aperta una Mostra missionaria francescana che durerà alcuni giorni. Essa è stata pazientemente preparata ed organizzata da un Comitato di patronesse; lo scopo della piccola Mostra è di far meglio conoscere al pubblico le 79 missioni che i figli del Poverello d'Assisi dirigono nel mondo ed offrire agli uomini che, in esse lavorano, indumenti sacri, strumenti, oggettini, quanto insomma può occorrere. Sui tavoli del salone si trovano esposte pianete semplici dai vari colori, bianco, rosso, verde, camici dalla tela candida e dai bei pizzi, stole, amitti ed altre cose occorrenti al culto.

ALFREDO SIGNORETTI *Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA

Le famiglie **Cavalleri** e dottor **Luigi Mursero** annunciano con infinito dolore la perdita della adorata mamma e suocera

Giuseppina Ivaldi v. Cavalleri

avvenuta nel bacio del Signore all'alba di stamane.

La cara Salma viene tumulata nel sepolcreto di famiglia in Sanremo il 18 corrente, alle ore 16. (6350)

Sanremo, 17 novembre 1937-XVI.

Bertrand, Prim. Impr. Pompe Funebri

Ieri 17 ad ore 14 è spirato il Pittore

Prof. Giovanni Grande

I funerali — more pauperum — oggi ore 16,30 da v. Aporti, 15.

La moglie, le figliole, l'affezionata allieva **Margherita Pinardi** e gli amici tutti angosciati partecipano. (25103)

MEMENTO

Venerdì 19 c. m. nella Chiesa di S. Teresa (via S. Teresa) alle ore 10,30 verranno celebrate Messe pel compianto Ing. GUGLIELMO VIGNA. La famiglia sarà riconoscente a chi s'unirà nella preghiera e nel ricordo. 24989

Per la Vostra casa

STOFFE TENDAGGI TAPPETI

A. Borghi & C.

Via CERNAIA n. 16

STAMPA SERA

18 novembre dell'anno XIV la data che non sarà dimenticata e che inizia una nuova fase della nostra storia

Alla proclamazione dell'iniquo assedio economico l'Italia ha risposto due anni fa con la decisione di fieramente resistere. Le donne hanno offerto alla Patria le fedi e persino i fanciulli hanno raccolto ferro per la resistenza. Da quel giorno è cominciata la nuova battaglia dell'autarchia economica

La repressione britannica nella Palestina in rivolta

Una delle tante spaventose visioni che accompagnano l'azione repressiva inglese contro gli arabi della Palestina in rivolta. Numerose case di ribelli vengono distrutte con la dinamite a Giaffa.

L'apocalittico...

... aspetto di un ufficiale giapponese mentre smonta una bomba cinese contenente dei gas asfissianti.

Fumitaka Konoe alla Casa Bianca

Fumitaka Konoe, figlio del Primo Ministro giapponese, fotografato alla Casa Bianca poco prima di essere ricevuto da Roosevelt. Ha alla sua sinistra l'ambasciatore Hirosi Saito, ed un funzionario americano.

Barili d'oro in partenza...

... da New York per l'Europa. Gli americani hanno assistito a questo... prezioso imbarco con sollievo. Il troppo oro soffocava gli Stati Uniti.

Quando due tori s'azzuffano...

... per le vie di Calcutta il traffico si ferma. Nessuno, infatti, può allontanare le due bestie, considerate in India animali sacri e intoccabili.

La folla dei profughi cinesi irrompe nelle Concessioni di Sciangai

Scena del panico e della disperazione ad uno degli ingressi delle Concessioni Internazionali di Sciangai. Atterriti dal feroce divampare della battaglia a Nantao, gli abitanti del Quartiere cinese si sono precipitati in folla compatta verso il «Settlement» e, dalla parte della ferrovia, sono riusciti a sfondare i cordoni dei gendarmi e ad entrare. Qui vedete un agente mentre cerca invano di opporsi al flusso dei profughi recanti appesi alle canne bilanciate sulle spalle i loro miseri e cari oggetti personali e casalinghi. Pur attraverso la tradizionale impassibilità dei volti ri rivela il terrore.